



RASSEGNA STAMPA

8 settembre 2022



Associazione Coordinamento Ospedalità Privata

Via Cavour, 305

00184 Roma

Tel. 06/42016234

Mail: info@acopnazionale.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica ACOP				
8	L'Identita'	08/09/2022	Anziani, ora l'assistenza e' a rischio	2
Rubrica Ospedalita' privata, Cliniche, Case di cura				
13	La Stampa	08/09/2022	Incubo serrate (G.Balestreri)	3
11	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Che cosa si aspettano gli anziani fragili (M.Trabucchi)	5
Rubrica Sanita'				
9	Il Sole 24 Ore	08/09/2022	Sanita' e farmaceutica strategiche per il paese, serve un piano nazionale (M.Cattani)	6
39	Il Sole 24 Ore	08/09/2022	Piu' attenzione alle societa' di mutuo soccorso (A.Tiberti)	8
11	Corriere della Sera	08/09/2022	Farmindustria: dare piu' valore all'intera filiera	9
1	La Stampa	08/09/2022	La politica ci ascolti. Solo la scienza puo' evitare il disastro (R.Esposito/A.Viola)	10
38	La Stampa	08/09/2022	Collasso ospedali (A.Mondo)	13
2/3	Il Fatto Quotidiano	08/09/2022	Rocca, verso la Salute l'ex fascista ora alla Cri (A.Mantovani)	15
6	La Verita'	08/09/2022	Int. a A.Gozzi: a le lenzuola e i camici degli ospedali rischia di fermarsi" (C.Conti)	16
17	La Verita'	08/09/2022	"Nel comparto salute spiccano le aziende farmaceutiche e biotech"	18
1	Avvenire	08/09/2022	Piu' cura e prevenzione regalano due anni di vita (L.Mazza)	19
1	Avvenire	08/09/2022	Politica, l'Italia riparta dalle passioni positive (C.Collicelli)	21
10/11	Avvenire	08/09/2022	Anziani, appello Caritas-Aci al governo (M.Muolo)	23
1	Molto Economia (Il Messaggero)	08/09/2022	Emergenza sanita', boom di prestazioni integrative per evitare le lunghe liste d'attesa (M.Barbieri)	24
1	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Le cause e i possibili rimedi per la "cipolla" al piede (A.Fregonara)	27
1	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Quali sono gli abbinamenti piu' salutari dei cibi (S.Turin)	30
3	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	La legge del "piu' adatto" non e' l'unica che conta (L.Ripamonti)	32
11	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Il nuovo ruolo della psicologia (V.Di Mattei)	33
11	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Partiamo da noi per cambiare il mondo (A.Scanni)	34
13	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Assistenza e formazione sanitaria in Madagascar	35
13	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Disabili e malati oncologici a caccia di stelle	36
13	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Giornata internazionale del lascito solidale	37
14	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	E necessario mangiare pasta o riso tutti i giorni? (A.Ghiselli)	38
15	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Dotto lacrimale chiuso: c'e' un intervento risolutivo? (A.Lembo)	39
15	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Esiste un modo per imparare a convivere con le extrasistoli? (M.Mapelli)	40
15	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Fattore reumatoide in salita: bisogna preoccuparsi? (C.Selmi)	41
15	Salute (Corriere della Sera)	08/09/2022	Un'ecografia addominale basta per individuare eventuali problemi ai reni? (A.Schieppati)	42
1	Verita&Affari	08/09/2022	Sanita'. I fratelli De Benedetti fondono Kos (F.Del Forte)	43
Rubrica Prime pagine				
1	Il Sole 24 Ore	08/09/2022	Prima pagina di giovedi' 8 settembre 2022	45
1	Corriere della Sera	08/09/2022	Prima pagina di giovedi' 8 settembre 2022	46
1	La Repubblica	08/09/2022	Prima pagina di giovedi' 8 settembre 2022	47
1	La Stampa	08/09/2022	Prima pagina di giovedi' 8 settembre 2022	48
1	Il Giornale	08/09/2022	Prima pagina di giovedi' 8 settembre 2022	49

Anziani, ora l'assistenza è a rischio

Il caro energia fa crescere i costi e mette in pericolo le Rsa

Gli aumenti indiscriminati? Li pagano i deboli. Adesso, dopo il grido d'allarme delle diciannove associazioni del settore, si alza la voce dei sindacati: "La situazione delle Rsa è insostenibile, gli aumenti per le rette delle residenze sanitarie per anziani sono insostenibili". Il Sindacato pensionati della Cgil ha lanciato l'allarme dalla Lombardia invocando l'intervento della Regione. "Oggi ricoverare un anziano in una Rsa costa alle famiglie mediamente 2mila euro al mese e la pensione non basta. Dall'inizio della pandemia le rette hanno già subito aumenti nell'ordine dei 90-100 euro al mese, dovuti ai costi di sani-

ficazione. Ora però si sta parlando di ulteriori, possibili aumenti che possono arrivare fino a 10-12 euro al giorno. È chiaro che si tratta di costi che le famiglie non possono affrontare". Lo Spi-Cgil lombardo chiede a Fontana di fare in fretta ma la situazione lombarda non è diversa da quella che affligge il settore dell'assistenza agli anziani in tutta la Penisola. Solo qualche giorno fa, infatti, diciannove sigle, tra cui Acop, Age-spi, Aiop-Confindustria, Anaste, Anffas, Ansdipp, Aris, Confapi, Unindustria, Uneba, Legacoopsociali, Confcooperative Sanità, Confcooperative Federsolidarietà, Agci e altri, avevano sottoscritto un appello rivolto alla politica.

"Trenta mesi di pandemia hanno colpito le Rsa, e ora i costi dell'energia, le norme fiscali penalizzanti e il blocco delle quote regionali stanno portando il settore al definitivo collasso. Senza un intervento rapido e concreto delle Istituzioni, centinaia di strutture dovranno chiudere". Quindi avevano avvisato "le strutture dovranno richiedere un immediato adeguamento delle rette, che sono per il 50% a carico delle Regioni e per il 50% delle famiglie; ove le Regioni non si rendano disponibili agli adeguamenti, così come non lo sono state negli ultimi 10 anni, i costi non potranno che essere ribaltati sulle famiglie di conseguenza sui Comuni".

g.v.



Spi-Cgil lancia l'allarme: "Le rette sono salite fino a 2mila euro. Le pensioni non bastano più"

Settore in crisi, le associazioni di categoria: "Costretti ad aumentare i costi altrimenti si chiude"

(© Imagoeconomica)



Incubo serrate

Le aziende strozzate dalle bollette sono allo stremo
 “Aspettiamo il decreto per capire se potremo continuare a lavorare”

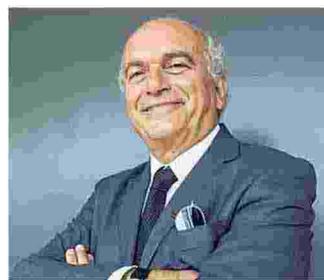
IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

Quando la bolletta di luglio ha sfondato quota 3 milioni di euro, la cartiera Pirinoli di Roccavione, in provincia di Cuneo, ha alzato bandiera bianca: ha fermato la produzione e messo in cassa integrazione i 90 dipendenti. Non succedeva dal 2015, quando la società era rinata come cooperativa, dopo che i lavoratori l'avevano acquistata dai precedenti proprietari evitando il fallimento. «Un anno fa pagavamo 400mila euro a bolletta, con il valore attuale del gas potremmo arrivare a 5 milioni di euro per lo stesso quantitativo di gas utilizzato. E nel contempo si sta verificando una diminuzione dei consumi» dice il presidente Silvano Carletto che poi aggiunge: «Speriamo di ricorrere alla cassa integrazione il meno possibile, ma servono interventi e aiuti concreti».

Un grido d'allarme che accomuna tutta l'industria italiana, dalla manifattura ai servizi, come lamenta Barbara Cittadini, presidente di Aiop, l'associazione dell'ospitalità privata: «Per coprire i costi servono 1,6 miliardi, la bolletta in certi casi è aumentata del 400% e non possiamo certo fermare le nostre attrezza-

GLI IMPRENDITORI IN CRISI



GIOVANNI SAVORANI
 PRESIDENTE CONFINDUSTRIA CERAMICA

La Borsa di Amsterdam andrebbe sospesa, come quando un titolo sale o scende troppo

ture. Eroghiamo il 25% dei servizi della sanità pubblica, ma non siamo considerati energivori».

Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica prova a tirare le fila dell'emergenza: «In Europa la situazione è fuori controllo, solo qui il prezzo è salito di 10, 11 volte in un anno. Le contrattazioni sul Ttf di Amsterdam andrebbero sospese, come succede in Borsa quando un titolo sale o scende troppo». Rispetto agli altri settori manifatturieri, quello



FEDERICO VISENTIN
 PRESIDENTE FEDERMECCANICA

Per quanti aiuti il governo possa stanziare sarebbe comunque una goccia nel mare

della ceramica - così come le vetrerie - ha iniziato a muoversi da tempo: «Abbiamo chiesto la cassa integrazione a ottobre dello scorso anno quando abbiamo visto salire la curva dei prezzi, ora ci aspettiamo dall'Abi una moratoria sui mutui come successo durante il Covid e Sace intervenga per coprirci sui nuovi contratti del gas, altrimenti nessuno sarà in grado di fornire le garanzie richieste dai fornitori».

Nel frattempo, nel distretto della ceramica, le aziende



BARBARA CITTADINI
 PRESIDENTE AIOP

La nostra bolletta è cresciuta del 400% ma non possiamo fermare i macchinari degli ospedali

che hanno rinviato la ripresa dopo la pausa estiva sono diverse. Così come sono in aumento quelle che di fronte al calo degli ordini sono pronte a fermarsi di nuovo: molto dipenderà dai contenuti del prossimo decreto aiuti. «C'è in gioco decine di migliaia di posti di lavoro, il governo - prosegue l'imprenditore emiliano - deve riflettere sullo scostamento di bilancio. Bisogna pensare all'occupazione». Sul piano energetico, invece, ci sarebbe una soluzione strutturale proposta dai

settori di carta, ceramica e vetro che ha avuto l'avvallo del governo, ma deve ancora essere messa a terra: «Abbiamo chiesto di poter estrarre 1,8 miliardi di metri cubi di metano nazionale da veicolare alle aziende a prezzo di costo, solo per salvaguardare posti di lavoro. E' quello che ha fatto la Francia con un pezzo del suo nucleare. A noi serve che gli estrattori, Eni in testa, si mettano a disposizione. Sarebbe una misura strutturale capace di garantire il 10/15% del nostro fabbisogno energetico».

La speranza è che nel frattempo venga fissato un tetto al prezzo del gas, a una cifra che non superi i 100 euro per megawattora. E Federico Visentin, presidente di Federmeccanica, non nasconde la propria rassegnazione: «Tante imprese energivore stanno pensando di chiudere gli stabilimenti. E per quanto il governo possa fare, si tratta di una goccia nel mare rispetto al problema. Non possiamo pensare che copra questo buco». Tra le prime aziende a sollevare il problema c'è Acciaierie di Sicilia, ferma tutto agosto con contratti di solidarietà e ferie che ha messo in agitazione i circa 500 lavoratori occupati. Mentre sono ripartite in ritardo e a scartamento ridotto l'Ast di Terni e le Acciaierie di Cogne. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHE COSA SI ASPETTANO GLI ANZIANI FRAGILI



di Marco Trabucchi*

Le elezioni rappresentano un momento centrale per ripensare alle realtà importanti del nostro Paese, in particolare quelle che hanno maggior bisogno di essere governate, per rendere migliore la vita dei cittadini, soprattutto i più fragili. Infatti, molti milioni di persone non sono al centro dell'attenzione e dell'interesse delle nostre comunità. In quest'ottica, l'Associazione Italiana di Psicogeriatricia ha riassunto in un documento alcuni aspetti delicati, per chiedere al mondo della politica di garantire agli anziani fragili una vita serena.

Le indicazioni del testo che segue sono precedute da un «deve», in quanto ci si riferisce a problematiche mai seriamente affrontate, nonostante l'importanza.

In questa prospettiva, la prima attenzione deve essere riservata all'impegno di evitare discussioni e decisioni attorno alle persone anziane incentrate solo su problematiche di «risparmio» e di «spreco». Sono un'offesa alla sofferenza!

La persona anziana ha invece bisogno della protezione necessaria per il suo livello di fragilità. I luoghi di vita devono essere organizzati in modo accogliente e sicuro. È inutile e offensivo invitare gli anziani a uscire di casa e a vivere nella comunità se le strade sono deserte, inospitali, talvolta frequentate da persone non amiche, spesso con barriere architettoniche. La solitudine dell'anziano e i danni da questa provocati devono essere al centro dell'attenzione del legislatore e degli amministratori di ogni livello, per stendere attorno a loro reti protettive. Gli anziani devono essere aiutati nell'utilizzazione delle nuove tecnologie, per potersi mettere in con-

Un'agenda destinata a chi
assumerà la guida del nuovo
governo per rispondere
alle esigenze di una categoria
spesso «dimenticata»
e nondimeno ancora
«costruttrice di futuro»

tatto con i servizi senza sentirsi esclusi e impotenti. È necessario riorganizzare l'assistenza all'anziano nel territorio.

Il Pnrr contiene indicazioni non sempre realizzabili e utili rispetto alla cura delle persone fragili. Andrà rivisto quanto a contenuti e obiettivi quando si dovranno predisporre i piani attuativi.

Attenzione particolare deve essere data al lavoro di caregiving, per facilitarne il compito in un'atmosfera di protezione sul piano organizzativo ed economico.

L'assistenza nell'ospedale deve essere riorganizzata tenendo conto della forte prevalenza delle persone molto anziane tra i degenti. Un ospedale adatto agli anziani fragili è un ospedale migliore per tutti.

È necessario un intervento radicale per riorganizzare il Pronto soccorso, porta d'accesso all'ospedale spesso irrispettosa dei bisogni di cura e assistenza dei malati cronici e dalle loro fragilità.

Le case di riposo (RSA) sono al centro dell'impegno delle comunità per i finanziamenti, fino a ora assolutamente insufficienti; il personale deve essere in quantità adeguata e con ottima preparazione professionale.

Lo Stato nazionale deve intervenire ad integrare l'attività regionale quando questa, per problematiche economico-organizzative, non è in grado di dare risposte adeguate. I servizi territoriali e ospedalieri devono prevedere modalità di cura e accoglienza delle persone affette da demenza, che hanno esigenze specifiche e sono particolarmente fragili. L'anziano è costruttore di futuro. La politica deve rispettare questo impegno per costruire una comunità equilibrata e giusta.

*Società Italiana di Psicogeriatrica

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettera

SANITÀ E FARMACEUTICA STRATEGICHE PER IL PAESE, SERVE UN PIANO NAZIONALE

di **Marcello Cattani**

Gentile Direttore, i temi dell'attuale campagna elettorale sui media sono tutti comprensibilmente focalizzati sugli elementi della crisi internazionale e delle sue conseguenze.

In particolare sui costi crescenti dell'energia per le famiglie e le imprese in Italia e in Europa.

Osserviamo però che tra questi non registra adeguata attenzione la sanità, che è altrettanto importante ed è toccata solo marginalmente, nonostante la pandemia abbia insegnato quanto il Sistema Salute sia strategico per il Paese.

È mancata finora nel dibattito una visione chiara delle riforme necessarie per affrontare al meglio i bisogni dei cittadini di oggi e di domani.

A cominciare dalla digitalizzazione della sanità, in fortissimo ritardo in Italia. Senza la quale non è possibile fare uno scatto in avanti per il bene dei pazienti nella gestione e nella cura di molte patologie, in ospedale e a domicilio. Per continuare con la riforma della medicina territoriale che richiede maggiori risorse e un'organizzazione più moderna che tenga conto della lezione del Covid.

È necessario eliminare le differenze che esistono tra una regione e l'altra nella risposta alle esigenze dei pazienti, in termini di servizi, di liste di attesa e di accesso alle terapie che dovrebbero essere veloci e omogenei in tutto il Paese. E non, come accade adesso, a macchia di leopardo, con un'inaccettabile discriminazione che determina

la migrazione sanitaria dei cittadini.

Non si sente parlare di una nuova e moderna governance farmaceutica, in una fase di forte crescita della domanda di salute che richiede un adeguamento delle risorse pubbliche oggi palesemente sottostimate. Né di come superare il sistema dei tetti di spesa, focalizzato sul solo risparmio e che non consente di utilizzare in modo appropriato tutti i finanziamenti, perché quelli allocati in alcuni "silos", pur in avanzo di 900 milioni di euro nel 2022, non sono usati per ridurre il gap di 2.500 milioni tra la spesa e il tetto per gli acquisti diretti delle strutture SSN, nettamente insufficiente rispetto alla domanda effettiva.

Una situazione che grava sulle aziende che, attraverso il cosiddetto *payback*, devono ripianare per il 50% questo gap, con costi elevatissimi che penalizzano l'attrattività per gli investimenti in Italia.

Per questo il *payback* va assolutamente eliminato, per ripartire con un sistema equo e in linea con la domanda di salute e con le nuove terapie frutto della ricerca eccezionale di questi anni.

Non si discute poi di come rendere più veloci i tempi per la disponibilità di nuovi medicinali, senza la valutazione nelle singole Regioni che aggiungono 10 mesi ai 13-14 di quella nazionale.

Abbiamo la sensazione che manchi la consapevolezza della necessità urgente di nuovi approcci e nuove politiche che sappiano mettere a disposizione dei cittadini la straordinaria innovazione farmaceutica in

atto. Un approccio in grado di gestire anche i problemi contingenti dell'esplosione dei costi che le aziende non possono trasferire sui prezzi, che sono negoziati e amministrati. E le crescenti difficoltà di reperimento delle materie prime che rischiano di causare gravi carenze di farmaci, registrate già in qualche caso.

Per queste ragioni chiediamo che nella discussione pubblica si dia adeguata importanza alla definizione di una strategia nazionale che riconosca il valore, pari a quello dell'energia, dell'Ict e della difesa, dell'industria farmaceutica e della sua filiera.

Un comparto leader in Unione Europea fondamentale per l'attrattività degli investimenti e per la competitività del Paese. E per la crescita del SSN che deve disporre dei più moderni percorsi di diagnosi e cura, grazie alla digitalizzazione, all'accesso immediato a tutti i farmaci, i vaccini e le terapie innovative frutto dell'R&D dell'industria farmaceutica, oltre a ulteriori risorse e nuove competenze per i professionisti della sanità, medici, infermieri e farmacisti.

Rafforzare la capacità competitiva nella farmaceutica, che è il primo settore al mondo per investimenti in ricerca e innovazione, significa generare in definitiva sviluppo e occupazione qualificata nel Paese.

Siamo ancora in tempo per porre al centro del dibattito la sanità, per il bene dei cittadini e delle imprese della filiera della salute che vogliono continuare a credere e a investire in Italia.

Presidente Farmindustria

SANITÀ DIMENTICATA



**IL SOLE 24 ORE,
4 SETTEMBRE 2022, P. 3**

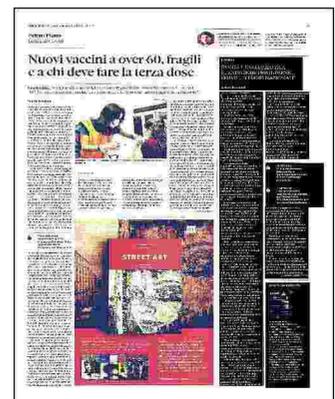
Sul Sole 24 Ore dello scorso 4 settembre l'inchiesta sulla Sanità dimenticata dalla campagna elettorale dopo oltre due anni di pandemia. Sono sette le emergenze che sono diventate ancora più evidenti con lo tsunami del Covid: innanzitutto la riforma della sanità territoriale e delle cure a casa su cui il Pnrr investe 7 miliardi e che va attuata; c'è poi il ruolo dei medici di famiglia ancora da definire e la grave carenza di medici e infermieri strozzati dal tetto di spesa; c'è l'emergenza del pronto soccorso ed il tema formazione dell'ingresso a Medicina. E poi la telemedicina senza competenze e il futuro dei finanziamenti di nuovo in calo.



IN RITARDO
La digitalizzazione della sanità è importante per la cura di molte patologie a domicilio



IL SETTORE
Comparto leader nella Ue fondamentale per l'attrattività degli investimenti e per la competitività Paese



L'intervento

PIÙ ATTENZIONE ALLE SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

di **Andrea Tiberti**

Le società di mutuo soccorso meritano maggiore attenzione in considerazione dei 145 anni di storia: oggi la Mutua sanitaria Cesare Pozzo si prende cura di 350mila assistiti sussidiando spese mediche, legali e di studio. Ente del terzo settore, confluita nel Runts, la Cesare Pozzo è la mutua più longeva d'Italia e risponde in primis alla legge 3818 del 1886 oltre che al Codice del terzo settore.

L'entrata in vigore della Riforma ha portato numerosi cambiamenti. È stato naturale confluire nel nuovo Registro unico del terzo settore (Runts), essendo una società che eroga servizi al cittadino, ma al tempo stesso continuiamo a rispondere anche alla legge 3818.

La revisione a cui è stata sottoposta la nostra norma di riferimento già aveva agito in maniera importante; con il Codice del terzo settore possiamo utilizzare il 5x1000 per progetti dedicati ad attività utili alla promozione della cultura mutualistica, della prevenzione e dell'aiuto reciproco. Abbiamo migliori possibilità di farci conoscere e sensibilizzare i cittadini.

La riforma non appare però del tutto consona alle reali esigenze delle società di mutuo soccorso. L'aver mantenuto in vigore la norma del 1886, seppur con le migliorie introdotte dal legislatore, ha generato alcune difficoltà. Prima delle modifiche del 2012 la legge lasciava molto margine di interpretazione. Si è poi scelto di sistemare alcuni aspetti, complicandone però altri che sono poi ulteriormente peggiorati con il Codice del terzo settore. Si pensi al deposito del

bilancio e ai relativi schemi da rispettare: generici per tutti gli enti, non permettono a società come la nostra di dare risalto a alle reali peculiarità su cui puntiamo. Ovviamente se ci fosse un bilancio Cee dalla redazione meno stringente avremmo maggiori possibilità di tradurre in numeri ciò che possiamo esplicitare solo nella relazione di missione. D'altro canto è giusto riconoscere che proprio la relazione è un valido strumento a nostra disposizione, così come il bilancio sociale, con cui descrivere in modo veloce e al tempo stesso dettagliato l'eterogeneità dell'azione quotidiana.

Un punto nevralgico per il futuro del mutuo soccorso è dato dalla scommessa culturale. Attualmente il cittadino ha una radicata cultura dell'individualità, a discapito della collettivizzazione dei bisogni. Per colmare questa distanza, in un'epoca in cui lo Stato arranca, sarebbe opportuna una migliore intesa fra norme ed attori della mutualità. Sarebbe utile che le società di mutuo soccorso avessero una normativa di riferimento più chiara e istantanea: con la frammentazione attuale, invece, spesso occorre far riferimento a disposizioni che riguardano società cooperative o addirittura società per azioni. Si pensi, infine, all'articolo 5 della riforma: qui si identificano gli ambiti di attività dove operare ma è un elenco per noi molto limitante. È un peccato perché ci sentiamo inquadriati a metà, mentre meriteremmo di sicuro maggiore attenzione.

*Presidente Mutua sanitaria
Cesare Pozzo*

È RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello ai partiti

Farindustria: dare più valore all'intera filiera

«**C**hiediamo che nella discussione pubblica si dia adeguata importanza alla definizione di una strategia nazionale che riconosca il valore, pari a quello dell'energia, dell'Ict e della difesa, dell'industria farmaceutica e della sua filiera, anche per la crescita del Ssn»: è l'appello ai partiti rivolto dal presidente di Farindustria, Marcello Cattani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIALOGO

La politica ci ascolti solo la scienza può evitare il disastro

ROBERTO ESPOSITO ANTONELLA VIOLA



Ascoltando i candidati alle prossime elezioni, provo la sensazione di vivere una realtà distopica. - PAGINE 30 E 31



LE ELEZIONI

Questi politici sono inadeguati di fronte alle crisi sanitaria, ambientale ed energetica

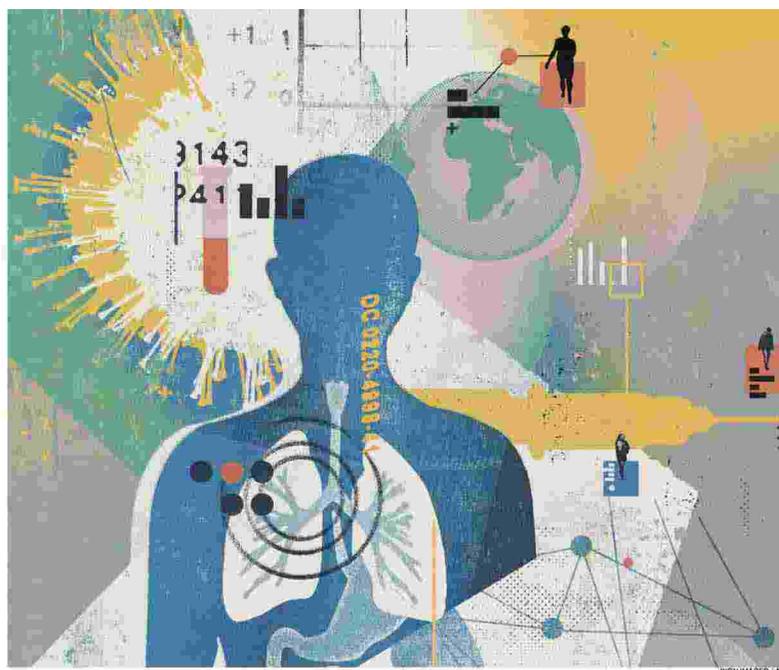
IL POST PANDEMIA

Non sottovalutate gli allarmi sulle malattie emergenti come avete fatto col virus



L'esperienza del Covid ha mostrato la fragilità e insieme la forza del mondo globalizzato

L'emergenza bellica o la pandemia non sono affrontabili all'interno di confini statali



IL DIALOGO

Roberto Esposito e Antonella Viola

Ascoltate la scienza ci salverà

Il filosofo e l'immunologa rivolgono un appello alla politica: senza un nuovo approccio andremo incontro a un altro disastro

ROBERTO ESPOSITO E ANTONELLA VIOLA

Antonella Viola. Ascoltando le argomentazioni e i dibattiti dei candidati alle prossime elezioni, provo la sensazione di vivere una realtà distopica. O, se voglio essere più diretta e meno evocativa, direi che trovo i nostri politici, con pochissime eccezioni, del tutto inadeguati al contesto. Una serie di gravi emergenze sanitarie, ambientali, climatiche ed energetiche sta sferzando il Pianeta e mettendo in discussione la vita stessa degli esseri umani (e non solo). La pandemia Covid-19 ci ha mostrato la fragilità e la forza di un mondo globalizzato di fronte alle infezioni: quello che accade in un punto del globo, anche in un lontano mercato cinese, colpisce tutto il Pianeta; che però poi reagisce collettivamente, generando strumenti di protezione di massa come i vaccini. E lo stesso vale per tutti gli altri patogeni umani, dal virus del vaiolo delle scimmie o del Nilo occidentale a quello della poliomielite.

Ma, anche al di fuori dell'ambito strettamente sanitario, le crisi che interessano clima, ambiente ed energia sono ugualmente crisi globali, che superano i confini nazionali e coinvolgono (o stravolgono) l'intero Pianeta.

E che necessitano quindi di una reazione coordinata e condivisa a livello sovranazionale. Eppure, la nostra politica è rimasta piccola e provinciale, legata alle beghe del cortile, incapace di elevarsi per ottenere un punto di vista ampio e completo. La politica, oggi, dovrebbe essere in grado di guidare questo cambiamento radicale delle nostre democrazie verso una globalizzazione che non sia solo superficiale ma strumentale ad affrontare i reali problemi dell'umanità.

Roberto Esposito. Condivido questa impressione di scarto tra le parole della politica e quel che abbiamo davanti: tre crisi gravissime, climatica, epidemica e bellica, tutte esposte a un possibile esito catastrofico. Per non parlare delle difficoltà economiche che ne derivano. L'inadeguatezza - di linguaggio, di tono, di contenuto - è sotto gli occhi di tutti. E peserà certamente su un'astensione massiccia. Personalmente non metterei tutte le forze politiche italiane sullo stesso piano. Non lo sono state sulle misure di contrasto alla pandemia, come tu stessa hai spesso notato: non tutte hanno strizzato l'occhio ai no-vax. E non danno la stessa lettura dei grandi eventi globali che ci colpiscono. Nessuno di questi, né la crisi pandemica né quella climatica, né, tantomeno, la crisi bellica sono affrontabili all'interno di confini statali, anche se gli Stati devono fare la loro parte.

Rispetto al Covid, sotto la minaccia letale del virus, un atteggiamento comune alla fine si è trovato: prima una sorta di comunità del dolore per le vittime e poi una comunità di ricerca per l'elaborazione del vaccino. Naturalmente anche qui non sono mancati conflitti, ma alla fine una certa solidarietà è stata raggiunta. È più difficile convergere verso obiettivi comuni sulla crisi ambientale, dove pesano ancora troppo gli interessi dei singoli Stati. Ed è ancora più difficile per la guerra, che sta spaccando il mondo in due parti contrapposte.

Ma anche in questo caso la posizione dei partiti italiani non è la stessa. C'è chi ripiega su una prospettiva sovranista e chi, comunque, spinge per una maggiore integrazione europea. Oggi stiamo passando un limite storico davvero epocale. Mentre fino ad adesso è stato possibile che una parte del mondo prosperasse a spese di un'altra, ormai non è più così. Crisi ambientale, crisi pandemica e «guerra civile in pezzi» determinano un quadro completamente nuovo, in cui il mondo o si salva tutto insieme o perisce tutto insieme. A dettare le nuove regole della politica non sarà solo l'etica, ma l'interesse di tutti. Basta un solo Paese fuori dal mantello della vaccinazione e tutti gli altri rischiano. Rispetto a questo, hai ragione, nel suo complesso, il ceto politico italiano appare al di sotto di un'accettabile soglia di consapevolezza.

AV Certamente le forze politiche in gioco hanno affrontato, stanno affrontando e affronteranno le crisi diversamente. I governi della pandemia, sia quello Conte sia il successivo guidato da Mario Draghi, hanno avuto il coraggio di prendere decisioni molto difficili e dimostrato saggezza nel lasciarsi guidare dalla scienza ufficiale. Se non lo avessero fatto, se avessero strizzato l'occhio ai no-vax o se avessero inseguito il consenso attraverso la rinuncia al controllo sulla pandemia, l'Italia avrebbe pagato un prezzo altissimo, in vite umane prima di tutto, ma anche in credibilità. E mi preoccupa molto che atteggiamenti antiscientifici possano caratterizzare il prossimo governo: sarebbe un disastro di dimensioni inimmaginabili. Tuttavia, non posso non sottolineare la mancanza di preparazione di tutta la classe politica di fronte a crisi che erano da tempo annunciate.

La scienza aveva previsto la pandemia: sapevamo che sarebbe arrivata e che sarebbe stata una malattia di tipo respiratorio. E nonostante ciò la politica ha ridotto i posti letto negli ospedali, nelle terapie intensive, non ha investito nella formazione di medici specializzati (pensiamo agli anestesisti) e ha distrutto la medicina del territorio. Non è stata in grado di preparare un piano pandemico aggiornato e, quindi, non avevamo scorte di mascherine, non eravamo pronti con i test diagnostici e con la mac-

china del tracciamento dei contatti.

Una mancanza di visione e di «preparedness» che ci è costata davvero molto cara nella prima fase della pandemia. Ma la scienza ha anche annunciato da tempo altre crisi, di cui la politica non si è mai occupata e che ancora oggi trovano poco spazio nei programmi elettorali. Dalla crescente resistenza dei batteri agli antibiotici alle malattie emergenti (alcune legate al cambiamento climatico); e, ovviamente, il surriscaldamento del Pianeta, tema legato a doppio filo alla questione energetica e alla necessità di utilizzare risorse rinnovabili.

Abbiamo tutti parlato invano, però: la scienza era muta o la politica sorda. Ciò che è certo è che il fallimento di questo dialogo ha un costo altissimo per l'umanità.

In sintesi, quello che penso è che la complessità del presente richieda alla politica un nuovo sguardo, un nuovo passo e un nuovo linguaggio. E un nuovo rapporto con la scienza.

RE Effettivamente, se solleviamo lo sguardo a livello globale, bisogna dire che le classi dirigenti dei Paesi liberal-democratici - per quelli autoritari bisognerebbe aprire un discorso a parte - non hanno colto a sufficienza la svolta avvenuta già da qualche decennio. Si tratta dell'ingresso nella stagione che alcuni definiscono «biopolitica» o, forse più precisamente, «immunopolitica». Cosa è successo? Che la vita biologica degli individui e delle popolazioni è diventata sempre più direttamente oggetto di scelte politiche. Nulla di «metafisico», nessun complotto post-totalitario, nessun centro di potere occulto. Semplicemente un passaggio storico, come ce ne sono stati altri. A partire da un certo momento si è ridotta la distanza tra storia e natura. La stessa natura umana ha perso la sua intangibilità per diventare oggetto di opzioni tecniche e politiche. Se ci riflettiamo, tutto quel che sta accadendo, dalla crisi ambienta-

le alla pandemia alla questione del fine vita, è entrato in un orizzonte, appunto storico-politico, da cui prima era escluso.

Le classi dirigenti internazionali, compresa quella italiana, non sono state all'altezza di questa svolta, non l'hanno fino in fondo percepita. Quando è arrivata la pandemia, ci ha colti tutti impreparati - con l'eccezione di quegli scienziati, virologi ed epidemiologi che l'avevano in parte predetta. Già nel 2006, parlando a Boston, Anthony Fauci, che ha diretto finora la politica sanitaria americana, aveva evocato la Spagnola, prevedendo oltre 30 milioni di ospedalizzati e sette milio-

ni di morti - una previsione errata solo per difetto. Un anno prima Michael T. Osterholm, direttore del Centro di ricerca e politica delle malattie infettive a Washington, aveva scritto un articolo

su *Foreign Affairs*, intitolato *Prepararsi alla prossima pandemia*, in cui immaginava una crisi pandemica mondiale con gli ospedali sommersi dalle richieste di ricovero in terapia intensiva, incapaci di soddisfarle per mancanza di respiratori e mascherine. L'esercito sarebbe stato mobilitato per organizzare la vaccinazione, mentre l'economia sarebbe entrata in crisi, con un incremento vertiginoso dell'inflazione. Vi ricorda qualcosa?

Oggi quando qualcuno lamenta il rilievo politico che ha assunto la medicina negli scorsi due anni, dovrebbe domandarsi perché ciò è avvenuto, mentre i politici dell'ultimo ventennio smantellavano la Sanità pubblica. Dunque, mi associo al tuo auspicio per la politica a venire: un nuovo sguardo, un nuovo passo e un nuovo linguaggio.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Con-vivere" a Carrara

Pubblichiamo il dialogo tra Roberto Esposito e Antonella Viola, che oggi alle 19 si confronteranno a "Con-vivere", il festival fondato da Remo Bodei e diretto da Maurizio Ferraris che si apre a Carrara e continuerà fino all'11 settembre. Info: www.con-vivere.it

“

IL DIBATTITO

La vita biologica degli individui è diventata sempre più oggetto di scelte politiche

IL CAMBIAMENTO

Siamo entrati nella stagione che alcuni definiscono "biopolitica" o "immunopolitica"



Le classi dirigenti si sono dimostrate sorde, anche se con grandi differenze tra loro

Collasso ospedali

Sovraffollamento, pazienti in attesa di ricovero e medici in fuga dai pronto soccorso
la Regione chiede di contenere i tempi, i piani delle Asl per affrontare l'emergenza

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Centododici pazienti presenti, 40 in attesa, persone distese in barella. Ospedale Mauriziano, qualche giorno fa: uno dei tanti, in pronto soccorso. La rappresentazione plastica di un sistema sanitario in progressivo affanno, nel contesto di una pandemia che non è la causa dell'emergenza ma il moltiplicatore di vecchi problemi. Non ultimo, la difficoltà a dimettere i pazienti dimissibili nelle strutture di lungodegenza sul territorio, evitando l'occupazione impropria di posti letto, preziosi per chi ne ha davvero bisogno.

Il caso dei pronto soccorso - la prima linea della Sanità, anche in Piemonte - è emblematico. E il Mauriziano, lo diciamo subito, non rappresenta un'eccezione.

Di fatto, la straordinarietà ha finito per diventare ordinarietà. Soltanto al pronto dell'ospedale di corso Turati mancano cinque medici, e

tre di quelli in organico si preparano a fare le valigie per riproporsi come "getttonisti", in quadrati dalle cooperative del comparto: stipendi più alti, turni meno pesanti, e quindi minori responsabilità.

Ecco perché sarà interessante capire come si declineranno i piani di gestione del sovraffollamento e del boarding che ieri le Asl e le aziende ospedaliere universitarie, come la Città della Salute e il San Luigi, hanno consegnato in assessorato per recepire gli standard di riferimento.

Trattandosi di fare fuoco con la (poca) legna che c'è non aspettatevi grandi voli di fantasia: si ottimizza, si potenzia e, quando possibile, si integra. Questa la formula trasversale alle diverse realtà.

Nel piano dell'Asl Città di Torino, che di ospedali ne gestisce cinque, si distingue tra fase pre-ospedaliera, fase ospedaliera, interventi reattivi e fase post-acuta. Step diversi, e sovente progressivi, con le azioni conseguenti, via via da modulare. Nel caso degli "interventi

reattivi", a risposta rapida, si prevede l'attivazione di risorse aggiuntive (postazioni, personale trattenuto in servizio o reperibile), invio dei pazienti in attesa di ricovero anche in dipartimenti diversi da quelli di competenza, invio dei pazienti in attesa di ricovero nei reparti con impiego di letti bis e/o barelle, ricovero dei pazienti con patologie di confine nelle strutture con minore pressione di accesso, ricoveri 24 ore su 24. Mentre la risposta intermedia prevede l'attivazione dell'Unità di crisi ospedaliera o aziendale per l'applicazione di soluzioni a maggior impatto sull'attività ordinaria: blocco parziale/totale dei ricoveri in base alle necessità, e destinazione di posti letto e personale per la cura e l'assistenza dei pazienti da ricoverare in urgenza; apertura di letti aggiuntivi; apertura di aree dedicate all'assorbimento del boarding sia a livello di singolo ospedale sia a livello di azienda.

Anche la Città della Salute, un altro peso massimo, ha definito la propria strategia. Interventi strutturali:

modulazione posti letto (che incide sulle Chirurgie), individuazione di aree dove stazionare i pazienti nei reparti, potenziamento al bisogno del personale medico-infermieristico in Dea, attingendo da reparti o servizi che svolgono attività diurna, senza incidere sulle attività non procrastinabili. Interventi sull'organizzazione: superamento del blocco all'accesso ai posti letto differenziati per genere, ampliamento della fascia oraria di ricovero nei reparti (arrivare alle 24 ore), definizione consulenze entro 60 minuti. Interventi da attivarsi in caso di sovraffollamento: invio di pazienti in attesa di ricovero nei reparti di degenza, ricoveri dei pazienti in Dipartimenti diversi da quello di competenza, interventi sul sistema di integrazione ospedale-territorio, monitoraggio degli accessi Dea non appropriati, controllo della appropriatezza delle dimissioni da area medica verso il territorio, informazioni al cittadino. Misure analoghe per Mauriziano e San Luigi. Ora, i fatti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Turni insostenibili
e stipendi ridotti
aumentano i dottori
che lavorano a gettone**

**Pesa anche la difficoltà
a dimettere i pazienti
nelle strutture
di lungodegenza**



Non solo Covid: ogni giorno i pronto soccorso devono dare risposte al flusso continuo di pazienti "normali"



IL PERSONAGGIO

Rocca, verso la Salute l'ex fascista ora alla Cri

» **Alessandro Mantovani e Wanda Marra**

Con *il Fatto* è stato categorico: "Lo escludo, sono stato eletto a giugno da 122 Paesi, ho ancora quattro anni di mandato alla Federazione internazionale della Croce rossa". Qualcuno tra i suoi amici la mette diversamente: "Dice che vogliono bruciarlo". Perché il nome di Francesco Rocca, che è anche a capo di quel che resta della Croce rossa italiana (Cri), gira molto come possibile ministro della Salute di un futuro governo guidato da Giorgia Meloni. L'ha scritto sul *Foglio* qualche giorno fa Roberto Maroni, due volte ministro leghista dell'Interno, che - da quando è stato nominato presidente della Consulta per il caporalato da Luciana Lamorgese - non è nella posizione di dare consigli a Matteo Salvini sui ministeri.

MA FORSE la chiave è proprio questa: Rocca, 40 anni fa giovane neofascista nel Fronte della gioventù a Ostia (Roma), legato alla destra sociale che non è l'area più vicina a Meloni, si è accreditato sempre di più come una sorta di figura tecnica, conquistandosi persino una credibilità internazionale come presidente della Federazione delle Croci rosse (Ifrc), sorella minore del Comitato internazionale (Cicr). È riuscito anche a guadagnarsi la fiducia sia degli ucraini sia dei russi per le missioni andate a buon fine a Mariupol e altrove. Ha certamente grande dimestichezza con il potere, gode di una visibilità mediatica ben al di là delle forze dell'attuale Cri ed è vicino ad ambienti che contano, piuttosto diversi tra loro: a Gianni Letta, che ha la sorella Maria Teresa vicepresidente della Cri, come al ciellino Mau-

rizio Lupi, ma anche a Paolo Gentiloni e alla Comunità di Sant'Egidio, con la quale ha gestito l'hub vaccinale per i senza dimora a Roma. Quando parla di accoglienza agli immigrati dice cose che fanno a pugni con il blocco navale invocato da Meloni. Ma insomma è il classico "candidato a tutto", dalla presidenza della Regione Lazio in giù. Come qualche tempo fa quando sembrava poter essere l'uomo giusto della destra per il Campidoglio. E se c'è chi dentro FdI derubrica la sua candidatura a una *boutade* messa in giro dall'interessato, c'è chi lo considera un'opzione reale. In alternativa si fanno i

nomi dell'attuale sottosegretario Andrea Costa, legato a Lupi. O si evocano misteriosi identikit con curriculum di alto livello che assomigliano proprio al suo.

"Fare il ministro sarebbe una grande sfida, ma non posso, magari tra dieci anni", dice Rocca. Avvocato, manager sanitario già a capo di aziende pubbliche importanti come il Sant'Andrea di Roma e soprattutto commissario e poi due volte presidente della Cri, ora per gestirne la privatizzazione e di fatto il ridimensionamento, con notevoli tensioni con le crocerossine e soprattutto con il disciolto corpo militare, fatto in larga parte di militari di destra che gliel'hanno giurata. Non è nemmeno detto che sia il profilo giusto per accelerare il processo di privatizzazione del Servizio sanitario nazionale, al quale punta gran parte della destra e anche di FdI.

LA REPLICA
 "LO ESCLUDO, RESTO ALLA CROCE ROSSA"



Toto-ministri Il presidente della Croce Rossa, Francesco Rocca ANSA



L'INTERVISTA **ANDREA GOZZI**

«Chi lava le lenzuola e i camici degli ospedali rischia di fermarsi»

Il vicepresidente di Assosistema: «Le bollette schizzano ma i contratti con il pubblico restano intoccabili. Ora il razionamento sarebbe letale»

di **CAMILLA CONTI**



■ Nella tempesta perfetta che si è abbattuta sulle imprese da marzo 2020 con la pandemia, il settore dei servizi integrati di noleggio, lavaggio e sterilizzazione di materiali tessili e dispositivi medici non si è mai fermato. Adesso, però, con le bollette di gas e luce schizzate alle stelle molte aziende rischiano di fallire mettendo in ginocchio il servizio sanitario nazionale che resterebbe senza questi servizi. A lanciare l'allarme è Andrea Gozzi, vicepresidente di Assosistema, l'associazione di categoria, nonché direttore generale di Servizi Italia, società quotata al segmento Euronext Star che copre il 17% degli 1,5 miliardi fatturati complessivamente dal comparto, rappresentato da 1.000 aziende e 30.000 addetti.

«C'è un profondo squilibrio dovuto ad alcune tipicità del mercato delle lavanderie industriali che dipende quasi totalmente dai contratti in essere con strutture sanitarie pubbliche, aggiudicati in momenti in cui i costi energetici erano decisamente più bassi, e per i quali non è prevista alcuna indicizzazione relativa alle commodities», spiega Gozzi. Citando come esempio il caso delle Molinette di Torino: lavare lenzuola e i camici medici di questo ospedale costa in bolletta il 1.055% in più rispetto a due anni fa, ma per questo servizio quotidiano la Società di committenza del Piemonte ri-

conosce una revisione delle tariffe del 3,8%, ovvero l'inflazione depurata dall'energia. Ebbene, Scr, la società pubblica che gestisce tutti gli appalti regionali, ha inviato due lettere per scongiurare un blocco dell'ospedale paventato dal grido d'allarme della Lavanderia industriale torinese, la Lit, in crisi per via dei prezzi del gas che hanno fatto lievitare le bollette da 20.000 a 270.000 euro al mese. Il contratto in essere tra Lit e Molinette vale 2,4 milioni l'anno. Ma oggi il costo della bolletta supera, e non di poco, quella cifra.

Questo scollamento tra l'andamento reale del mercato e i contratti in essere impatta sui vostri margini operativi?

«Assolutamente. Se nel 2019 il conto economico medio delle lavanderie industriali del settore sanitario prevedeva un'incidenza dei costi di gas ed energia del 4%, nel 2022 l'incidenza dei costi energetici è schizzata al 25%, pari a sei volte l'anno precedente. Ciò ha determinato che il margine operativo lordo è sceso dal 25% al 4% e il risultato netto del settore a -14%. Se, nel dettaglio, consideriamo i costi in bolletta, a parità di consumo di gas, a

giugno 2022 l'aumento è stato del 600%, rispetto allo stesso periodo del 2021».

Perché non potete rinegoziare i contratti o adeguare le tariffe di un servizio?

«Con la delibera numero 369 di fine luglio, l'Anac ha deciso di rivedere nuovamente nel mese di luglio i prezzi di riferimento in ambito sanita-

rio dei servizi di lavano (lavage e noleggio di biancheria). Questo a causa dell'andamento dei costi delle materie prime che si è verificato negli ultimi mesi. Rispetto ai dati di febbraio 2022, il prezzo di riferimento del servizio di lavano è stato così rivalutato del 11,83%. Il problema è che questi prezzi andranno ad applicarsi ai contratti discendenti dalle nuove gare che verranno bandite successivamente alla pubblicazione della delibera, oltre che ai contratti già in corso ove siano previste clausole di revisione. Quindi vanno rinegoziati i contratti ma in assenza di un obbligo non c'è nessuno che lo fa».

Siete bloccati tra l'incudine e il martello...

«Siamo l'unico settore in queste condizioni: non possiamo rinegoziare i contratti pubblici con una rivalutazione dei prezzi, non possiamo mettere in cassa integrazione i dipendenti perché svolgiamo un servizio essenziale per la pubblica utilità e creeremo uno squilibrio che potrebbe portare a una riduzione dei servizi verso il sistema sanitario di circa il 50%. Il rischio è quello di non riuscire a garantire materiali tessili, lenzuola, camici, per non parlare degli strumenti chirurgici per gli interventi, forniti dalle aziende come Servizi Italia. Dopo aver dovuto chiedere in pandemia di essere inseriti tra i codici Ateco dei servizi pubblici essenziali, ora ci prepariamo a una nuova battaglia per non essere assoggettati al razionamento. Non siamo neppure

considerati tra i settori energivori, eppure mediamente, uno stabilimento comprende impianti come generatori di vapore, lavacontinue, lavacentrifughe, essiccatoi che necessitano di notevoli quantità di gas naturale e energia elettrica».

Per dare un ordine di grandezza?

«Il gruppo Servizi Italia nel corso del 2021 ha consumato solo in Italia circa 18,9 GWh di energia elettrica e 14,7 milioni di standard metri cubi di gas metano. E con i prezzi attuali la bolletta del gas è decuplicata rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il tutto mentre ci vengono chiesti dai distributori grossi anticipi o fidejussioni a garanzia del pagamento delle bollette future».

Vi siete confrontati con i rappresentanti del governo?

«Abbiamo avuto contatti anche con il ministero della Sanità che conosce il problema. Ma al momento mi sembra un tema che dipende dal governo nel suo complesso e che potrebbe essere influenzato dalla volontà di non procedere con scostamenti di bilancio».

In sostanza vi dovete arrangiare.

«Ma a queste condizioni è impossibile. Occorre immediatamente individuare un provvedimento a livello governativo che riconosca un adeguamento temporaneo dei prezzi imponendo l'adozione della delibera Anac e che garantisca un contributo straordinario per la spesa energetica in eccesso rispetto alla situazione pre conflitto in Ucraina. Altrimenti l'unico strumento per difenderci sarà fallire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREOCCUPATO Andrea Gozzi,
numero due di Assosistema



LA CHAT



Chat con **Andy Acker**,
gestore multi asset
di Janus Henderson

«Nel comparto salute spiccano le aziende farmaceutiche e biotech»

Quali settori attirano la vostra attenzione in questa fase?

«Con le pressioni inflative sempre più intense e i tassi d'interesse in salita, le probabilità di un rallentamento economico protratto sono aumentate. I mercati azionari hanno risposto con una correzione, ma alcuni settori, incluso quello della salute, si sono difesi meglio di altri: fino al 30 giugno, l'indice Msci world health care ha reso il -10,3%, mentre il più ampio Msci world ha perso circa il doppio. Si segnala la tenuta del settore sanitario. Non è una sorpresa, visto

che negli ultimi cinque crolli dell'azionario dal 2000 il settore si è limitato a perdere in media il 51% rispetto al mercato in generale».

I titoli del settore salute si possono considerare asset difensivi?

«Sì, in particolare il segmento dei farmaceutici, dato che la domanda di medicine tende a essere inelastica. Grazie ai bilanci solidi e ai flussi di cassa elevati, le case farmaceutiche sono anche meno sensibili al rialzo dei tassi e, potendo agire su più fronti per ridurre le spese, sono meno esposte alle pressioni inflative».

E nel lungo periodo quali sono le prospettive?

«Vediamo delle interessanti opportunità nel biotech: le aziende del settore a media e bassa capitalizzazione sono entrate in una fase ribassista molto prima del mercato azionario in generale. Di conseguenza, oggi molte small cap biotecnologiche sono scambiate al di sotto del loro reale valore, livello che offre la rara occasione di investire nel potenziale di crescita a lungo termine di queste società a un prezzo fortemente scontato».



BENVIVERE DEI TERRITORI 2022, L'ANTICIPAZIONE

Più cura e prevenzione regalano due anni di vita

LUCA MAZZA

Azzerare le cosiddette morti "evitabili" farebbe guadagnare all'Italia e ai

suoi abitanti quasi due anni di aspettativa media di vita: si passerebbe dagli attuali 81,7 anni a 83,7 anni, senza distin-

zioni per sesso. È uno dei dati contenuti nel rapporto 2022 sul *Benvivere delle province e dei comuni italiani*, che sarà presentato al quarto Festival dell'economia civile e in cui si fotografa lo stato di salute delle varie aree della Penisola prendendo in esame diversi parametri.


Becchetti

alle pagine 10 e 11

Due anni di vita in più per gli italiani azzerando quelle morti "evitabili"

LUCA MAZZA

Azzerare le cosiddette morti "evitabili" farebbe guadagnare all'Italia e ai suoi abitanti quasi due anni di aspettativa media di vita: si passerebbe dagli attuali 81,7 anni a 83,7 anni, senza distinzioni per sesso. È uno dei dati contenuti nel rapporto 2022 sul *Benvivere delle province e dei comuni italiani*, che sarà presentato al quarto Festival dell'economia civile e in cui si fotografa lo stato di salute delle varie aree della Penisola prendendo in esame diversi parametri: da quelli ambientali agli aspetti relativi alla salute.

L'indicatore. Secondo la definizione dell'Istat la "mortalità evitabile" è costituita essenzialmente da due componenti: la mortalità trattabile e quella prevenibile. In generale si riferisce a cause di decesso che potrebbero essere evitate con interventi sanitari efficaci, compresi quelli che si verificano dopo l'insorgenza di malattie per ridurre la mortalità, la prevenzione secondaria e il trattamento. La soglia di età convenzionale considerata nei decessi curabili dall'Istat è 75

anni, per cui le morti di pazienti al di sopra di tale età sono state escluse dal calcolo. L'indicatore finale, dunque, è la somma di tutti i decessi avvenuti in condizioni e in seguito a patologie considerate curabili fino a 74 anni. Calcolare l'impatto netto dei decessi evitabili sull'aspettativa di vita a livello provinciale permette di avere un'analisi specifica sull'importanza della qualità e dell'efficienza dei sistemi sanitari territoriali.

I risultati. Il numero medio di decessi curabili all'anno, secondo i calcoli e le stime effettuate nel rapporto, è di 19,25 ogni 10mila abitanti. Ovviamente il dato cambia a seconda della zona d'Italia esaminata. Il valore più basso per paese è di 10,86 decessi, mentre il più alto è di 31,8. La speranza di vita media nel periodo del campione (dal 2004 al 2021) sfiora gli 82 anni (81,99), con un divario tra provincia più alto e quello più basso per il 2021 di poco meno di 4 anni (80,15 di Caltanissetta contro 83,93 di Firenze). Nel rapporto si evidenziano alcune differenze territoriali. Per esempio, se Napoli avesse un numero di morti evitabili uguale a quel-

lo della provincia con la migliore performance l'aspettativa di vita della provincia di Napoli salirebbe di 1,28 anni. In caso di zero morti evitabili (l'apice teorico a cui ogni sistema sanitario dovrebbe ambire) Napoli avrebbe un'aspettativa di vita più alta addirittura di 2,68 anni. L'aspettativa di vita massima in caso di zero morti evitabili sarebbe però nelle due province che hanno i dati migliori (Treviso e Prato), di 84,88 anni (quasi tre anni in più della media nazionale). In generale, comunque, applicando i dati del migliore e del peggiore sistema sanitario (10,86 decessi evitabili contro 31,8 ogni 10000 abitanti) si scopre che il divario in termini di aspettativa di vita tra i due sistemi è di circa due anni.

Gli altri fattori. La diffusione delle tecniche e delle conoscenze mediche è solo uno degli indicatori che determina i gap tra aspettativa di vita media rispetto alle due condizioni esaminate (zero morti evitabili e performance migliori sulle morti evitabili). Ad influire sono infatti anche una serie di altri fattori: dall'efficienza nella presa in carico dei pazienti dal sistema sanitario locale alla

qualità di vita del singolo territorio, passando per l'educazione sanitaria e la disposizione dei cittadini alle cure. Quest'ultimo elemento, in particolare, non è da sottovalutare. «L'avversione ideologica alla cura è un problema che si è reso evidente con la pandemia del Covid 19 – si legge nel rapporto –. In questo caso, il rifiuto di cure mediche (ad esempio le vaccinazioni e le terapie) può produrre decessi "accettabili" che sono interamente sotto la responsabilità del paziente e non del sistema sanitario».

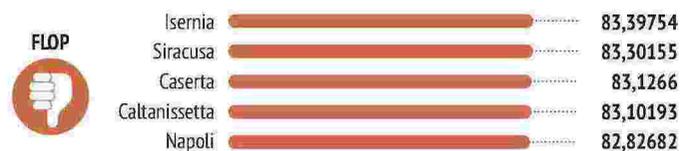
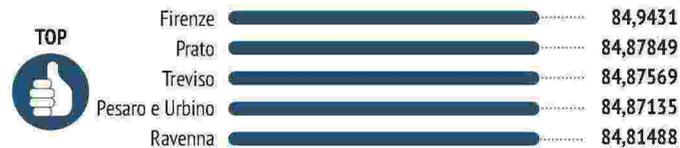
Conclusioni e indicazioni. Oltre a numeri e stime, il rapporto suggerisce anche possibili soluzioni sul tema della longevità attiva. L'impatto che una drastica riduzione delle morti evitabili avrebbe sull'allungamento dell'aspettativa media di vita della popolazione, si legge nel rapporto, dovrebbe comportare «non solo un aumento della spesa sanitaria e un miglioramento della qualità e del personale medico, ma anche un miglioramento dell'accesso alla sanità pubblica e un investimento nell'educazione sanitaria, nella cultura e nella comunicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

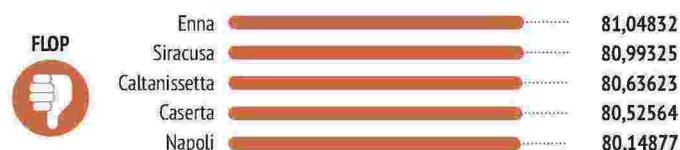
MORTALITÀ EVITABILE E ASPETTATIVA DI VITA

◆◆ ANNI

FRONTIERA DELL'ASPETTATIVA DI VITA IN CASO DI ZERO MORTI EVITABILI



ASPETTATIVA DI VITA CONDIZIONATA AI DECESSI EVITABILI OSSERVATI



L'EGO - HUB

ANTICIPAZIONE

È uno dei dati contenuti nel rapporto 2022 sul Benvivere delle province e dei comuni italiani: quanto si vivrebbe in più se la sanità territoriale funzionasse meglio



SOCIETÀ

Politica, l'Italia riparta dalle passioni positive

CARLA COLLICELLI

Frammentazione, disimpegno e individualismo non sono gli unici elementi di oggi.

A pagina 3



Frammentazione, disimpegno e individualismo non sono gli unici elementi di questa fase storica. È importante valorizzare le spinte dal basso nella direzione della sostenibilità e della sussidiarietà

CARLA COLLICELLI

ANALISI Fiducia, comunità, relazioni: un'agenda per i partiti in vista delle elezioni

Oltre edonismo e disagio sociale Ripartire dalle passioni positive

La ripresa del turismo che abbiamo visto quest'estate e un periodo vacanziero che possiamo considerare "quasi normale", ci inducono a riflettere in modo rinnovato sul senso della nostra esistenza al di là delle emergenze di questa fase storica, dalla guerra tra Russia e Ucraina - con le ricadute che avrà anche sulle nostre vite - alla pandemia, che ci ha tenuti in scacco per ben due anni. L'imminenza elettorale, inattesa quanto cruciale, rende questo tipo di riflessione ancora più importante e strategica. Due aspetti in particolare saltano agli occhi. Il primo: la crescente consapevolezza dei rischi provocati dal disastro climatico in termini di eventi naturali catastrofici, che ne sono una delle conseguenze più evidenti e che rendono la ripresa della normalità difficile. Il secondo: i comportamenti di consumo e di uso del tempo, che riprendono il loro corso naturale dopo la pandemia, e che esprimono più di ogni altra cosa i desideri e le aspettative delle persone.

Su questo secondo aspetto viene spontaneo chiedersi se le limitazioni subite nel periodo di lotta alla pandemia ci abbiano insegnato qualcosa, sia per quanto riguarda l'uso delle risorse naturali, alimentari ed energetiche, sia per ciò che attiene ai rapporti con gli altri e alla nostra vita di relazione. In una situazione nella quale da ormai molti anni non esiste più una chiara strutturazione della società in classi, le poche ricerche che indagano sui comportamenti e gli atteggiamenti individuali e collettivi, in Occidente e in Italia, indicano tuttavia l'esistenza di una chiara ripartizione tra una parte della società che è in affanno, da vari punti di vista economici e sociali, e un'altra parte che, pur tra le difficoltà, persevera in uno stile di vita basato quasi esclusivamente sulla auto-soddisfazione e su un principio di felicità e di benessere di tipo sostanzialmente individualistico. Per cui, mentre per chi si trova in una condizione economica e sociale precaria, o in situazioni di emarginazione, lo stato di necessità ed il disagio limitano le sue possibilità e dunque anche le sue scelte di vita - quando addirittura non provocano forme patologiche di rabbia o depressione - per il resto della società, quella meno stressata, sembra prevalere ancora oggi, nonostante guerra e pandemia, una sorta di edonismo spicciolo, che in periodi di vacanza si manifesta in modo ancora più nitido agli occhi di chi osserva.

E mentre gli addetti ai lavori si sforzano di indicare le criticità dello sviluppo, i fattori di crisi e le possibili soluzioni, ecco che da parte della società si perpetuano da un lato atteggiamenti come il disamore nei confronti della politica, frutto di sentimenti di delusione e disagio, e dall'altro quel fenomeno che più volte è stato catalogato come "sciopero delle élite", in altre parole il disimpegno dei ceti sociali più acculturati e benestanti, che deriva dalla predisposizione a concentrarsi sul proprio particolare interesse. Disintermediazione e mancanza di dialogo tra diverse parti della società completano il quadro di una frammentazione sociale nella quale disagio, da un lato, e interessi e piacere personale, dall'altro, sembrano essere gli unici elementi caratterizzanti.

In realtà esistono segnali di un ribaltamento di questo schema, cui bisognerebbe che la riflessione sociale e politica prestasse maggiore attenzione. Segnali che vanno osservati soprattutto a due livelli: la crescita di ruolo del cosiddetto Terzo settore e i comportamenti e atteggiamenti giovanili. È da tempo che gli osservatori più attenti cercano di mettere in luce il peso e il ruolo del volontariato, anche giovanile, ad esempio richiamando l'attenzione sul fatto che, se abbiamo, secondo le statistiche, tra 2 e 3 milioni di giovani che non lavorano e non studiano (i cosiddetti Neet), ne esistono almeno altrettanti che si impegnano in forme varie di volontariato (più di 1 milione nella sola fascia più giovane, secondo i dati ufficiali). Il recente Rapporto sulla Sussidiarietà 2021-2022 ci conferma che il Terzo settore conta ormai oltre 375.000 istituzioni (circa 60 ogni 10mila abitanti), ed è cresciuto del 25% in 10 anni. La schiera di chi se ne occupa ha quasi raggiunto il milione di unità, cui si aggiungono 4 milioni di volontari.

Ma al di là degli aspetti quantitativi, particolarmente interessante è l'analisi effettuata dall'Istat e contenuta nel Rapporto sulla Sussidiarietà, secondo cui è statisticamente evidente la correlazio-

zione a concentrarsi sul proprio particolare interesse. Disintermediazione e mancanza di dialogo tra diverse parti della società completano il quadro di una frammentazione sociale nella quale disagio, da un lato, e interessi e piacere personale, dall'altro, sembrano essere gli unici elementi caratterizzanti.

Ma al di là degli aspetti quantitativi, particolarmente interessante è l'analisi effettuata dall'Istat e contenuta nel Rapporto sulla Sussidiarietà, secondo cui è statisticamente evidente la correlazio-

ne positiva tra quello che i ricercatori chiamano "sentimento di sé relazionale" (che comprende la soddisfazione per le proprie relazioni sociali ed il benessere soggettivo ed ambientale), la partecipazione civica (le attività di condivisione, l'attivismo sociale ed il volontariato), e lo sviluppo sociale (misurato attraverso indicatori di salute, benessere economico, innovazione e cultura). In altre parole, se il panorama che intravediamo attraverso un'osservazione superficiale della realtà sembra limitarsi ai due fenomeni indicati, il consumismo edonistico e il disagio economico e sociale, in realtà quello cui si assiste è anche la crescita

della partecipazione civica, mentre diventa sempre più evidente il valore delle "passioni positive", quelle in grado di dare valore e significato all'esistenza in un'ottica relazionale e comunitaria.

Ed è da qui che occorre ripartire. Da questi valori e da questi comportamenti. E soprattutto dai segnali che provengono da quella parte del mondo giovanile che si impegna per l'ambiente e la crisi climatica, (potremmo dire la punta di diamante di quella consapevolezza che abbiamo indicato in apertura come il primo dei fenomeni emergenti), che persegue comportamenti di consumo e-

ticamente motivati, o che compie scelte anche difficili nella formazione e nel lavoro alla ricerca di un'occupazione che alimenti la soddisfazione relazionale, il benessere individuale e quello della comunità di appartenenza. E occorre che la politica e le istituzioni diano priorità a questi valori, sostenendo le spinte sociali dal basso che è possibile identificare – e che come abbiamo visto esistono, e sono tutt'altro che irrilevanti – che vanno nella direzione della sostenibilità e della sussidiarietà, e mettendo in campo azioni di supporto che rafforzino il ruolo dei singoli e delle comunità a tutti i livelli, decisionali ed operativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segnali incoraggianti provengono dal mondo giovanile che si impegna per l'ambiente, alimenta consumi eticamente motivati, ricerca il benessere individuale e quello della comunità di appartenenza



NUOVO WELFARE

Anziani, appello Caritas-Acli al governo

«Approvare subito la legge delega per l'assistenza delle persone non autosufficienti»

MIMMO MUOLO

Il ddl delega per la riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti va approvato da parte dell'attuale governo entro questa legislatura. È la pressante richiesta che viene da 52 organizzazioni che si occupano della materia al mondo della politica. Ieri se ne è parlato nel corso di un incontro svoltosi nella sede della Caritas italiana, in cui è stato anche presentato il "Nuovo Patto per la non autosufficienza". In pratica i dieci motivi che giustificano l'introduzione del Sistema nazionale assistenza anziani (Sna). Tutti d'accordo i partecipanti. Don Marco Pagnello, direttore della Caritas italiana: «Quello degli anziani non autosufficienti è un tema troppo trascurato e troppo urgente per poter rischiare di essere tralasciato ancora una volta». Don Massimo Angelelli, Direttore dell'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute: «Bisogna fare una buona legge applicabile, per mettere fine al disastro organizzativo che vede tre filiere distinte: sanitaria, sociale e di erogazione delle prestazioni». Roberto Franchini del Servizio Cei per la spatorale delle persone con disabilità: «È necessario rivedere l'attuale situazione interrogandosi su ciò che è meglio per ciascun anziano». Giancarlo Penza, responsabile servizio anziani di Sant'Egidio: «Se questo testo non venis-

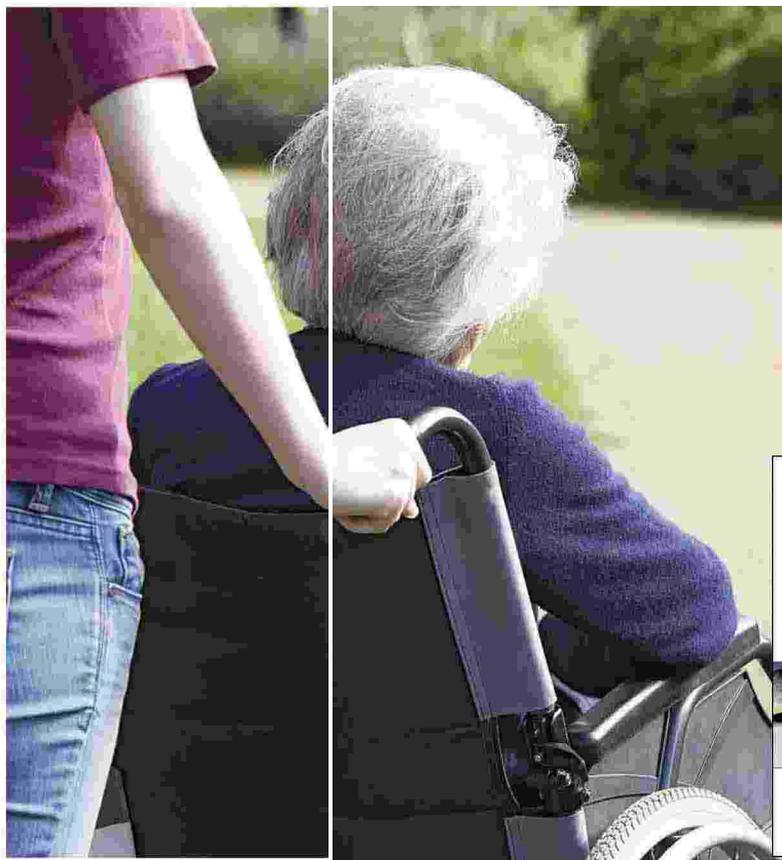
se approvato in tempo sarebbe davvero una sconfitta storica. Il rischio c'è, se non fosse altro per il silenzio assordante di tutti i partiti in campagna elettorale sul tema degli anziani». In effetti proprio i numeri certificano l'urgenza. Come ha fatto notare Antonio Russo, vicepresidente delle Acli, «in Italia abbiamo 14 milioni di italiani over 65 e 3 milioni non autosufficienti». Perciò, ha aggiunto, «è una questione cruciale e questo è il momento per affrontarla». A entrare nel dettaglio tecnico della legge delega è stato Cristiano Gori, coordinatore del Patto. «Si tratta di un progetto ambizioso, ma non procrastinabile - ha sottolineato -. Secondo il Pnr la legge delega va approvata dal parlamento entro il 2023 e i decreti attuativi nel 2024. Quindi siamo a un bivio: il governo uscente potrebbe approvare un testo di delega e poi farlo discutere al prossimo parlamento oppure può passare tutto al prossimo parlamento». Quanto ai contenuti, si prevede il passaggio dalla frammentazione delle competenze a un solo sistema, in pratica «l'utilizzo di tutte le risorse di-

sponibili viene definito e programmato congiuntamente dai diversi soggetti coinvolti a livello statale, regionale e locale». Questo ha effetti anche e soprattutto sulla valutazione per determinare quando un anziano non è autosufficiente. Attualmente l'iter è complesso. Lo Sna invece prevede la valutazione nazionale di base (Vnb), che assorbe le diverse valutazioni nazionali esistenti e definisce la possibilità di ricevere le prestazioni statali. Poi si passa alla valutazione territoriale, che parte dalle informazioni raccolte in precedenza.

Nel corso del seminario sono stati toccati anche altri aspetti: ad esempio la residenzialità con il sistema delle Rsa da rendere sempre più efficiente, ma non come unica soluzione; la mancanza di infermieri, sempre più drammatica in Italia (don Angelelli ha annunciato un progetto per far arrivare infermieri qualificati da Paesi extra Ue); la riforma dell'invalidità di accompagnamento, che oggi è di 528 euro, «cifra non più equa», secondo Gori; e la questione delle badanti: «Serve un profilo nazionale che precisi l'insieme delle competenze necessarie e il relativo iter formativo». «Chiediamo alla politica - ha concluso il presidente delle Acli, Emiliano Manfredonia - di non inficiare il lavoro già fatto. Questa riforma non è semplice, ma neanche impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il direttore don Marco Pagnello: via libera entro questa legislatura
Il vicepresidente dell'Associazione Antonio Russo: questione cruciale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185066

WELFARE

Emergenza sanità, boom di prestazioni integrative per evitare le lunghe liste d'attesa

Marco Barbieri

Già 15 milioni di italiani ricorrono all'offerta dei privati divenuta ormai essenziale. E lo Stato risparmia almeno 2,2 miliardi

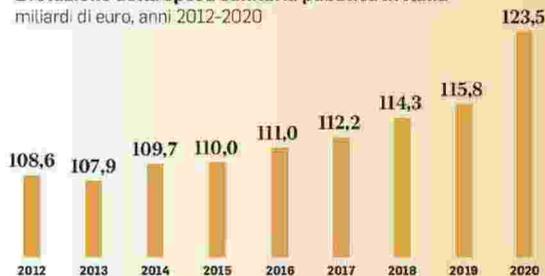
P. XII-XIII



MARCO BARBIERI

Le sfide del welfare

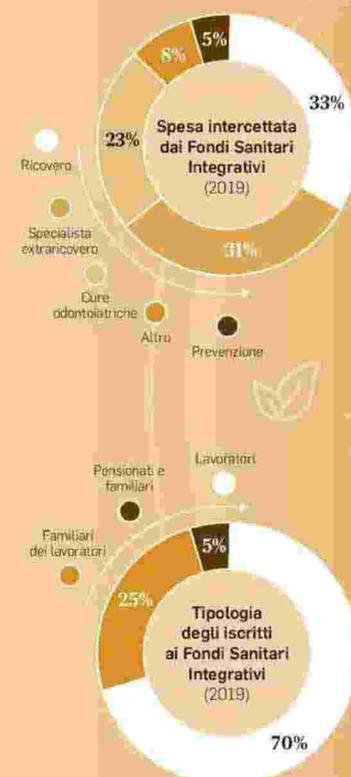
Evoluzione della spesa sanitaria pubblica in Italia
 miliardi di euro, anni 2012-2020



Variatione in punti percentuali della preoccupazione degli italiani su fattori legati al welfare
 2012-2019



Fonte: elaborazione Unisalute sui dati The European House Ambrosetti e dati Ragioneria Generale dello Stato, elaborazione The European House Ambrosetti sui dati Melip Unisalute, Ministero della Salute, Dintef



C'

È un'emergenza salute in Italia che non dipende dalla recrudescenza del Covid. Ed è un'emergenza non meno drammatica di quella energetica. Ma a differenza di questa si può accantonare, fare finta che non ci sia. Basta non curarsi. Se nella tempesta della pandemia e nella bufera del "caro bollette" è possibile ancora ricevere una decente assistenza sanitaria, «è in buona parte grazie alla sanità privata. Il Sistema sanitario nazionale è al collasso, e pensarlo ancora come unico e universale è antistorico per quello che è il nuovo welfare, per come è cambiato e per come è destinato a cambiare», commenta Giovanna Gigliotti, ad di UniSalute, la compagnia assicurativa di sanità integrativa del Gruppo Unipol. «Intendiamo - aggiunge la manager - nessuno vuole abbattere la sanità pubblica, ci mancherebbe. Ma la sua area privilegiata di intervento deve riguardare la ricerca, l'alta specializzazione, le epidemie, le emergenze come quella del Covid - spiega Gigliotti - anche perché per tutto il resto i cittadini la sanità se la pagano ormai da soli, direttamente o attraverso l'efficienza dei Fondi sanitari».

Ai 115 miliardi del Servizio sanitario nazionale (negli ultimi due anni si è arrivati a 123 miliardi, a causa delle spese extra determinate dalla pandemia) si aggiungono stabilmente oltre 40 miliardi che escono dalle tasche degli italiani. Il lockdown imposto dal Covid ha finito per ridurre eccezionalmente a poco meno di 31 miliardi la spesa del 2020, ma è un dato che deve essere considerato transitorio. La tendenza degli ultimi anni è chiara.

PREGIUDIZIO DA SFATARE

La numero uno della maggiore compagnia assicurativa di sanità integrativa per quantità di clienti gestiti (circa 11 milioni di persone provenienti dalle più grandi aziende italiane, dai Fondi sanitari di categoria e dalle Casse professionali) aveva preparato una relazione circostanziata per un importante appuntamento istituzionale. La crisi politica ha imposto una diversa agenda. L'occasione è rimandata, ma i numeri restano quelli. E ci aiutano a scattare una fotografia essenziale di un settore sempre più vitale per la nostra quotidianità.

«Innanzitutto sfatiamo un pregiudizio ideologico - aggiunge Gigliotti - la sanità privata è essenziale e non grava sulla collettività, anzi». Secondo i dati dell'Anagrafe dei Fondi, le prestazioni erogate dai Fondi Sanitari (per i quali vige il principio della

SANITÀ

L'altra emergenza che tutti ignorano

Servizio nazionale sempre più in crisi, per questo l'offerta dei privati è ormai essenziale: già 15 milioni di italiani ricorrono alle prestazioni integrative per evitare liste di attesa. Così lo Stato può risparmiare non meno di 2,2 miliardi l'anno. L'effetto della mutualità

deducibilità dal reddito per i contributi versati per l'iscrizione al Fondo) ammontano a 2,8 miliardi di euro per l'anno 2019. A fronte di ciò il mancato gettito si può stimare in 610 milioni di euro.

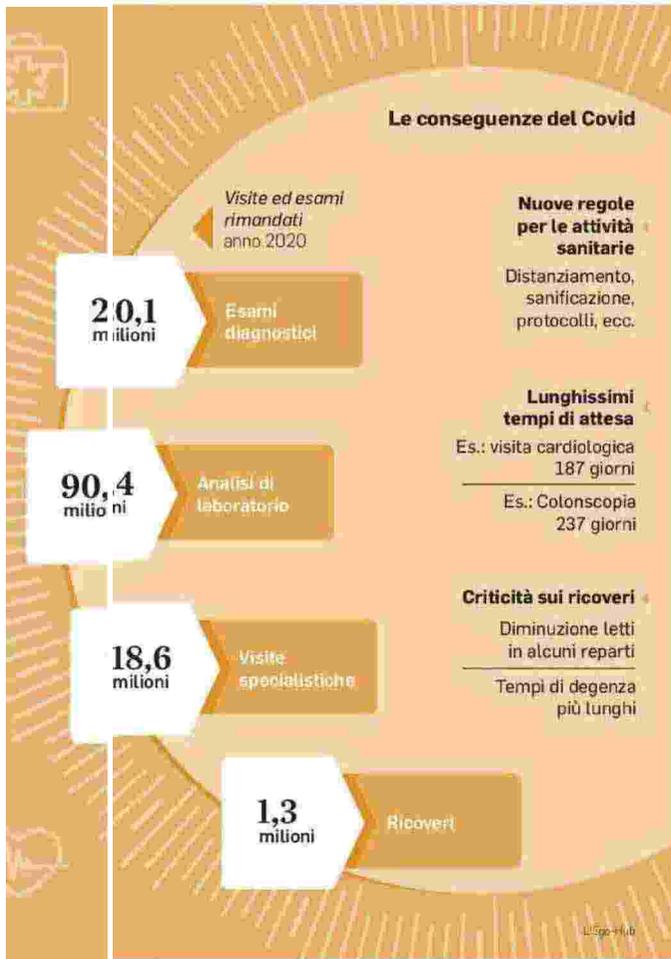
«In altri termini - si legge nel documento predisposto da UniSalute - i fondi sanitari erogano un valore di prestazioni superiore al costo a carico delle finanze pubbliche. Anche dirottando sul Ssn i fondi del mancato gettito, servirebbero circa 2,2 miliardi di euro per garantire l'erogazione delle prestazioni che oggi transitano attraverso il sistema dei Fondi». In sintesi, senza l'intermediazione dei Fondi Sanitari lo Stato dovrebbe aumentare la propria spesa per garantire lo stesso ammontare di prestazioni che sono erogate oggi e i cui costi, per la componente dei Fondi Sanitari, sono sup-

Gigliotti: «Assistenza pubblica ormai al collasso, pensarla ancora come unica è davvero antistorico se si vuole un welfare nuovo e più efficiente»

portati dagli aderenti ai Fondi stessi.

Inoltre, è utile ricordare che - a differenza della spesa out-of-pocket (quella direttamente praticata dai cittadini) - la spesa intermedia dai Fondi alimenta enormemente il livello di compliance fiscale, in quanto le prestazioni rimborsate devono essere adeguatamente documentate e quindi escono dall'ombra del nero e dell'evasione fiscale.

Insomma, la sanità privata conviene ai cittadini - sono ormai quasi 15 milioni gli italiani che possono godere di una copertura assicurativa sanitaria integrativa grazie ai Fondi, cioè oltre 13 milioni di lavoratori dipendenti e i loro familiari - che evitano le attese del Ssn e possono scegliere il professionista che preferiscono, ma conviene anche allo Stato e ai conti complessivi del nuo-



vo welfare. Il Ssn unico e universale è improponibile anche per le risorse necessarie. Il welfare state come lo conoscevamo non c'è più.

Durante la pandemia se non ci fosse stata la sanità privata integrativa avremmo registrato un vero e proprio collasso per la salute degli italiani. I dati sono impietosi. È venuta meno la cura, è crollata la prevenzione. In generale, nel 2020 sono stati 1,3 milioni i ricoveri in meno (-47%) rispetto all'anno precedente. Inoltre, il 42,6% del totale dei ricoveri in meno si riferisce a prestazioni urgenti mentre il 57,4% a ricoveri programmati. Si registrano poi 20,1 milioni di esami diagnostici rimandati, 90,4 milioni di esami di laboratorio rinviati e quasi 19 milioni di visite specialistiche annullate. «Nel primo semestre del 2022 - racconta Gigliotti - le prestazioni erogate da UniSalute sono aumentate del 13% in media, un recupero del backlog cumulato durante il periodo della pandemia».

COLLETTIVE O INDIVIDUALI?

La penetrazione della sanità integrativa nelle famiglie italiane è avvenuta grazie all'evoluzione dei contratti collettivi nazionali di lavoro che hanno destinato una quota di contribuzione obbligatoria all'iscrizione nei fondi. Quote modeste - in media 100 euro l'anno - che comunque, grazie al criterio di mutualità, consentono di supportare prestazioni di qualità. In questo senso le polizze collettive sono di gran lunga le più praticate (capita spesso che a livello aziendale negli accordi integrativi si finisce per indirizzare quote aggiuntive al finanziamento dei Fondi e quindi a un miglioramento delle prestazioni), ma secondo Gigliotti sono destinate a crescere anche quelle individuali. «C'è una domanda crescente. La salute è una priorità. Oggi le polizze individuali valgono il 2-3% del totale, ma possono offrire un'integrazione di copertura rispetto a quelle collettive, con premi modulari per importi assai contenuti».

©IPRODUZIONEINERESULTATA

Medicina/1



Le cause
e i possibili rimedi
per la «cipolla»
al piede

di **Anna Fregonara**

8

L'alluce valgo è un problema che riguarda più di una persona adulta su cinque nel nostro Paese. Il rimedio definitivo rimane la chirurgia, ormai mininvasiva, ma prima sono possibili diversi trattamenti conservativi

Come si cura la «cipolla» al piede oggi

di **Anna Fregonara**

L' alluce valgo è oggi la deformità del piede più comune. Colpisce circa il 23% della popolazione adulta in Italia. «L'alluce è una struttura piccola, ma al suo interno si concentra una forza enorme. Infatti, durante il cammino l'ultima spinta propulsiva viene data dalla flessione dell'alluce che conclude la fase del passo», spiega Cesare Faldini, professore ordinario di Ortopedia e traumatologia, all'Università di Bologna e direttore della S.C. Clinica Ortopedica e Traumatologica dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna. «Visto che le forze sulla parte anteriore del piede sono estremamente concentrate e che le strutture sono piccole, uno squilibrio tra la resistenza dei legamenti e le forze in gioco può portare al cosiddetto alluce valgo: è la conseguenza dell'allargamento dei metatarsi in cui il primo dito, ossia l'alluce, devia verso le altre dita del piede. Questa condizione si associa a una prominenza dell'osso metatarsale sul versante interno del piede che determina un difetto estetico, la

cosiddetta "cipolla", ma anche dolore a causa del conflitto con la calzatura».

Quali sono i rimedi?

«Il trattamento può essere inizialmente conservativo ricorrendo a plantari, tutori, separatori: riduce i sintomi che possono essere da molto lievi a un dolore acuto tale da limitare le normali attività. La disfunzione meccanica del piede dipende principalmente dal grado di deformità. Con il progredire della sua deviazione, l'alluce perde la capacità di carico trasferendo l'onere della spinta alle altre dita esterne che sono più piccole e che non sono state progettate per sostenere un tale carico. Un altro rimedio è l'utilizzo di scarpe a pianta larga, in pelle morbida, senza cuciture, associate a un plantare prescritto dal medico che scarica i metatarsi. Se il paziente non trova beneficio dal trattamento conservativo si prende in considerazione l'intervento chirurgico, che corregge la deformità».

Com'è cambiato l'intervento chirurgico?

«Oggi grazie alla chirurgia mininvasiva l'operazione si effettua in pochi minuti, con un'incisione di circa un centimetro, in anestesia locale o spinale (addormentando solo le gambe). Deformità

presenti alle dita esterne possono essere corrette contestualmente. Il bendaggio-medicazione permette di camminare dallo stesso giorno indossando una calzatura post-operatoria, per questo è possibile operare entrambi i piedi nello stesso momento. Dopo un mese il paziente può indossare calzature comode, riprendere le normali attività e andare in piscina e in bicicletta. Dopo due mesi può portare le scarpe con il tacco. Dopo tre mesi può praticare sport. La recidiva è una complicanza molto rara».

Quali le cause più comuni?

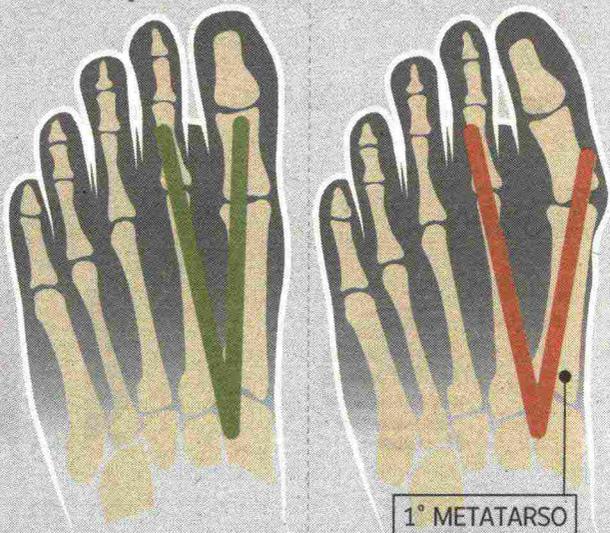
«Il piede piatto, caratterizzato da un minor sviluppo dell'arco plantare, altera la funzione di spinta del piede aumentando la probabilità che uno squilibrio di forze conduca al valgismo dell'alluce. Anche la familiarità può giocare un ruolo. Un'altra condizione predisponente è la lassità legamentosa: essendo la tenuta dei legamenti sollecitata durante la fase di spinta, una certa lassità può predisporre all'alluce valgo. Ci sono poi da considerare altre patologie, più rare, come per esempio le malattie reumatiche che attaccando la cartilagine e la struttura articolare nel suo complesso possono aumentare il rischio di deformità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'alluce valgo deriva da un allontanamento verso l'esterno dell'alluce, a livello dell'articolazione metatarsale

I SINTOMI

- Dolore, soprattutto a livello del 1° metatarso
- Tipica formazione di un rigonfiamento sul lato interno del piede («cipolla»)
- Con il passare del tempo, l'alterato carico causa dolore tra il 2° e il 4° metatarso



NORMALE

I normali punti di carico del piede sono le teste metatarsali di alluce e mignolo e il calcagno

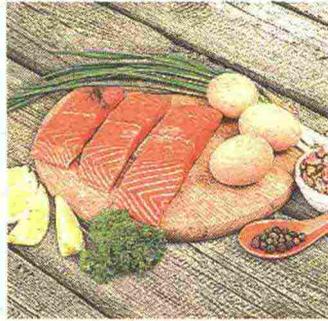
ALLUCE VALGO

L'alluce valgo determina uno spostamento del carico del piede tra il 2° e il 4° metatarso

Corriere della Sera



Alimentazione



Quali sono
gli abbinamenti
più salutari
dei cibi

di **Silvia Turin**

10

Strategie che potenziano le qualità nutrizionali dei cibi

di Silvia Turin

Ogni alimento ha un effetto sull'organismo che non è dato esclusivamente dalle caratteristiche nutritive specifiche, ma dipende anche dalla modalità di preparazione e dall'associazione con gli altri cibi che costituiscono il pasto.

Più che abbinamenti dannosi, esistono accoppiamenti virtuosi che vale la pena mettere in pratica per esaltare l'assorbimento delle sostanze di cui il corpo ha bisogno e moltiplicare il «potere» degli ingredienti.

Come «abbinare i colori»

«Per aumentare l'assorbimento del beta carotene, precursore della vitamina A e importante per pelle, occhi e sistema immunitario, è meglio cuocere le verdure di colore verde e giallo arancio al vapore o stufate in padella. Per le stesse ragioni è preferibile evitare l'uso del forno» specifica Stefania Ruggeri, docente di Scienze della nutrizione

Condimenti, preparazione e tecniche di cottura influiscono sull'assorbimento delle sostanze

Le regole da tenere presenti nella combinazione dei pasti



L'esperto risponde alle domande dei lettori all'indirizzo web: forum.corriere.it/nutrizione

all'Università di Roma Tor Vergata. «Fondamentale il condimento con olio extravergine di oliva, in aggiunta (meglio se a crudo) dopo la preparazione, che migliora l'assorbimento. Cottura e uso dell'olio migliorano anche la disponibilità e l'assorbimento del licopene, presente nei pomodori e nell'anguria, un antiossidante molto potente che ha un effetto protettivo contro i tumori».

Contro l'anemia

Chi ha particolare bisogno di ferro, come le persone anemiche o le donne in gravidanza, può contare sull'effetto moltiplicatore della vitamina C, che esalta l'assorbimento

Da sapere

Più betacarotene con:



- carote o agretti cotti al vapore con olio extravergine d'oliva
- insalata con anguria, lattuga iceberg, semi di zucca e olio

Più ferro con:



- lattuga, radicchio, spinaci, broccoletti, cavoli e broccoli, pomodori e peperoni, o tuberi insieme a carne, pesce o uova
- insalata di rucola con fragole e roast beef

Più vitamina D con:



- pesce e uova con gli alimenti ricchi di magnesio come i vegetali a foglia, la frutta secca, i semi, l'avocado, le banane, le melanzane, i legumi, i cereali integrali, il pesce e il cioccolato fondente

di questo micronutriente contenuto negli alimenti di origine animale e in alcuni prodotti di origine vegetale. «Utile scegliere condimenti come il succo di limone o accoppiamenti con frutti come fragole, arance o frutti di bosco. Ricordiamo che gli alimenti di origine animale contengono la forma di ferro maggiormente disponibile che aiuta l'assorbimento di quello presente nelle verdure: quindi sono ottimi gli accoppiamenti di verdure ricche di ferro con carne, pesce e uova», continua Ruggeri.

Per proteggere le ossa

La vitamina D agisce in realtà come un ormone ed è importantissima per la nostra salute, ma ne siamo spesso carenti: «Per aumentare l'assorbimento di questa vitamina e renderla più "attiva" dobbiamo introdurre buone quantità proprio di magnesio» precisa l'esperta «perché gli enzimi che metabolizzano la vitamina D richiedono questo minerale, coinvolto in tanti altri processi metabolici: fa bene alle ossa, al sistema nervoso ed esercita un'azione rilassante sui muscoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

La legge del «più adatto» non è l'unica che conta

di Luigi Ripamonti

Finteressante, come si spiega nelle pagine che seguono, che i disturbi specifici dell'apprendimento possano rappresentare in qualche modo un «vantaggio evolutivo», altrimenti sarebbero probabilmente scomparsi in quanto non confacenti alla legge «del più adatto». Scoprirlo non solo è interessante, fa persino piacere: uno svantaggio che diventa un vantaggio a saperlo interpretare correttamente.

In fondo pure i balzi in avanti nella scienza e non solo, le grandi discontinuità con i paradigmi preesistenti, sono stati frutto di un modo di pensare, di leggere la realtà, non solo i testi scritti, in modo differente da come era stato fatto in precedenza.

Tuttavia rimane anche un po' di amaro in bocca a rassegnarsi, in generale, al fatto che per poter dare valore, considerazione, a qualcuno o a qualcosa ci si ritrovi ormai praticamente sempre a passare dalla valutazione, del tutto innocente ovviamente, di quanto quel qualcuno o quel qualcosa sia «fitting», possa adattarsi meglio alle circostanze, al mutare delle situazioni. È ovvio che sia così, però talvolta verrebbe voglia di pensare che quel qualcuno o quel qualcosa possa valere per ciò che è, più che solo per quanto «funziona» o «ha funzionato» e quindi possa e abbia potuto sopravvivere fino a riprodursi.

Fa un po' tristezza ridursi solo alla garanzia che si può fornire alle (presumibilmente) inconsapevoli basi azotate che costituiscono il nostro Dna, di perpetuarsi: geni egoisti, appunto, secondo una nota definizione. Non che si sostenga che non sia così, però è consolante e al tempo stesso sconsolante che un ragazzo dislessico, discalcolico o disgrafico, sia

qui fra noi solo perché nel corso dei millenni sia stato «conveniente» per la specie che questa sua caratteristica si sia conservata.

Piacerebbe pensare che possa essere fra noi, essere amato, apprezzato, anche, ma non solo, per la sua «originalità»: perché c'è, e basta.

Se così non fosse, se così non è, c'è da chiedersi, per estensione, perché produrre immani sforzi per cercare di curare persone che ormai non «servono più» (anzi sono un peso economico per la società) e certamente non possono più riprodursi. C'è da chiedersi perché ci sono medici che si disperano perché hanno «perso» bambini piccolissimi affetti da malattie che avrebbero comunque permesso loro solo una vita breve o con molte limitazioni.

Eppure è proprio questo lavoro «inutile» che dà senso alla maggior parte dell'impegno di chi «fa» davvero medicina e non solo medicina.

Ed è questo spirito che giustifica pure tutto il resto che non può essere classificato come utile secondo logiche puramente economiche: scienza, arte e letteratura comprese. Certo, poi tutto può essere ricondotto al vantaggio evolutivo/riproduttivo, anche Picasso o Dostoevskij, e non è nemmeno un esercizio troppo difficile.

Però ogni tanto piace sperare di poterci considerare una specie fatta di individui capaci di occuparsi anche di chi ha qualche difficoltà più della media a leggere, o a fare altro solo perché pensano che sia giusto, degno farlo, indipendentemente dai «calcoli» dei nostri «geni egoisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia ha rimesso al centro del «discorso» sanitario le competenze psicologiche e ne ha mutato la declinazione, probabilmente in chiave permanente

IL NUOVO RUOLO DELLA PSICOLOGIA



di **Valentina Di Mattel***

La pandemia da COVID-19 ha posto al centro dell'attenzione pubblica questioni inerenti alla salute mentale in ambiti sempre più variegati. Ogni anno l'American Psychological Association stila una classifica delle aree di maggior coinvolgimento della psicologia, dipingendo così un quadro che va rappresentando una società in continua trasformazione. Per il 2022, APA ha individuato 14 «trend» che vanno dalla disuguaglianza sociale, ai cambiamenti climatici, alle campagne vaccinali. Alcuni aspetti sono rimasti invariati nella sostanza ma accentuati nella necessità. Questo il caso di tutte quelle situazioni di minoranze e/o svantaggio che hanno risentito più duramente (come atteso) del colpo. Significativo, ad esempio, l'aumento della disoccupazione femminile. Negli ultimi cinque anni le organiz-

zazioni hanno registrato un aumento dei ruoli EDI (equità, diversità e inclusione) del 71%, mettendo proprio gli psicologi nelle posizioni aziendali strategiche in questo senso. Si può evincere dai trend 2022 che l'ambito lavorativo in generale sarà uno dei campi che necessiterà sempre più delle competenze dello psicologo. Le trasformazioni del lavoro stanno portando a un aumento di disturbi di ansia e depressione, allo sviluppo di disturbi del sonno e a un maggiore rischio suicidario nei lavoratori. Anche l'ambito scolastico è stato messo alla prova dalla pandemia che ha esercitato un forte impatto sulla salute mentale dei suoi abitanti: personale insegnante, bambini e adolescenti. Negli ultimi due anni si è assistito in tutto il mondo a un incremento degli accessi in Pronto soccorso per disturbi neuropsichiatrici di bambini e adolescenti (pari al +84% secondo un'indagine recente della Società Italiana di Pediatria). Un ulteriore ambito in cui il contributo degli psicologi si è rivelato necessario è stato quello della salute pubblica. L'integrazione delle conoscenze psi-



Paura, isolamento, rapporti cambiati, hanno prodotto bisogni che hanno e avranno necessità di risposte adeguate nei tempi e nei modi

cologiche nell'area delle politiche sanitarie è essenziale nelle campagne di comunicazione per il controllo e la prevenzione delle malattie. Infine, si potrà definire storica la rivoluzione che ha interessato il modo di erogare gli interventi psicologici. Il distanziamento sociale imposto come misura di sicurezza durante la pandemia ha portato ad un aumento dell'offerta di servizi di telemedicina. Gli psicologi dell'APA considerano la telemedicina efficace da un punto di vista terapeutico, agile e accessibile. Se dunque la pandemia ha intensificato il ricorso a questo servizio digitale, sembra che i vantaggi offerti siano destinati a rimanere indipendentemente dallo stato di emergenza. Che si tratti del declino dello stigma sulla salute mentale o degli esiti dell'incertezza, ci stiamo accorgendo del fatto che le scienze psicologiche saranno sempre più centrali per capire e affrontare le sfide più difficili dell'attualità.

**Psicologa Clinica
Prof. Associato Psicologia;
Un. San Raffaele, Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il punto

PARTIAMO DA NOI PER CAMBIARE IL MONDO



di **Alberto Scanni***

Due episodi. Una illustre docente universitaria che prima di iniziare la cena sociale, nel contesto di un congresso medico, si fa il segno della croce e una biologa musulmana che nell'ora del mezzogiorno estrae il tappetino delle preghiere e si inginocchia per qualche minuto nel laboratorio in cui lavora. Due modi di essere sé stessi, di due soggetti che con semplicità, indifferenti a giudizi di benpensanti, restano coerenti nel quotidiano con le proprie scelte. Questi due episodi, incontrati nella mia carriera, mi hanno sempre fatto riflettere su come la coerenza sia un valore, coerenza col proprio credo, ma non solo. Coerenza rispetto a scelte di vita, qualsiasi sia la professione intrapresa. Coerenza con la parola data, con le responsabilità assunte, con le amicizie intraprese. Coerenza che non teme giudizi, ma è carattere distintivo di una persona. In questo momento in cui la politica langue, il disorientamento della gente è grande, opportunismo e egoismi di parte sembrano avere il sopravvento e il cinismo trionfa noncurante del bene comune, un comportamento individuale in linea con i propri principi rappresenta un valore aggiunto. «Non chiedete cosa può fare il vostro Paese per voi, chiedete cosa potete fare voi per il vostro Paese» frase storica di Kennedy, quanto mai attuale a significare che il primo motore del cambiamento e del miglioramento sociale è l'individuo stesso che vive coerentemente con responsabilità gli impegni della vita di tutti i giorni. Certo si potrebbe obiettare che non spetterebbe ai singoli risolvere i problemi, ma ognuno cominci a fare la propria parte e smetta di lamentarsi. Cominci a limare i propri comportamenti, in attesa di soluzioni dall'alto. E come diceva Cicerone, basterebbe «vivere onestamente, non recare danno ad altri, attribuire a ciascuno il suo» per essere positivi. Coerenza e responsabilità non sarebbero più parole vuote. Partiamo da noi!

**Già Direttore generale Istituto dei Tumori di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opinioni

IL NUOVO RUOLO DELLA PSICOLOGIA

La psicologia ha rimesso di fronte il dibattito sanitario il tema del ruolo del psicologo, psicologa e se la mentalità è un'entità separata o se è un'illusione.

CHE COSA SI ASPETTANO GLI ANZIANI FRAGILI

La sfida dell'assistenza agli anziani fragili è un tema che ha occupato il dibattito di questi giorni. «L'assistenza agli anziani fragili è un tema che ha occupato il dibattito di questi giorni».

Biofarma**Assistenza e formazione sanitaria in Madagascar**

Autonomia, formazione, sostegno concreto: questi gli obiettivi del «Progetto Madagascar», iniziativa di supporto, assistenza e formazione sanitaria per l'Ospedale Vezo di Andavadoaka, in Madagascar, che si avvia alla sua seconda di fase di sviluppo, estendendo il suo raggio di azione e assistenza ad altri distretti del territorio malgascio. Nato nel 2016, il progetto ha raggiunto il suo primo importante risultato con la realizzazione del laboratorio galenico, per produrre farmaci utili alla cura delle patologie più diffuse, causate principalmente dalla scarsa igiene e dalla carenza d'acqua pulita. La struttura di Vezo oggi offre assistenza quotidiana a oltre 125 persone ed è in grado di effettuare 5 interventi chirurgici di diversa tipologia.

Associazione Mai Paura

Disabili e malati oncologici a caccia di stelle

Un parco dedicato all'astronomia (e non solo), destinato a ragazzi con disabilità e pazienti oncologici. Si tratta del «Mai paura camp», una struttura ludico - ricreativa polivalente realizzato in provincia di Varese dall'associazione «Mai Paura Odv». Asse portante è, appunto, il piccolo osservatorio astronomico «Nebulosa, anima e cuore» completamente accessibile, attorno al quale sono state allestite una piscina destinata alla pet therapy in acqua e un'area «Antigravity Yoga». Nel camp, inoltre, è disponibile uno spazio ristoro munito di barbecue e forno per la pizza. Grazie alla sottoscrizione di un protocollo, tutte le associazioni con finalità congrue al progetto, potranno usufruire del camp, facendo richiesta. Info su: maipaura.it.

Comitato Testamento Solidale

Giornata internazionale del lascito solidale

Il 13 settembre torna a Roma l'appuntamento annuale proposto dal Comitato Testamento Solidale in occasione della Giornata internazionale del lascito solidale. In quella sede saranno resi noti i risultati del nuovo sondaggio condotto sugli italiani da WaldenLab, che conterrà preziose informazioni sulle percezioni e sulla propensione alla solidarietà, anche post mortem. Accedendo al testamentosolidale.org è possibile avere una panoramica completa sui progetti e le iniziative realizzate dalle associazioni non profit che aderiscono al Comitato Testamento Solidale e scaricare la Guida ai lasciti solidali. Disponibile anche l'istant book «Lasciare traccia», con una serie di riflessioni e su quanto si possa fare attraverso un lascito solidale.

» **Nutrizione**

È necessario mangiare pasta o riso tutti i giorni?



Andrea Ghiselli
Presidente
Società italiana
di Scienze della
alimentazione

Almeno un pasto al giorno deve essere composto da pasta o riso? In alternativa, quanto pane serve per sostituirli?

Pasta, riso, mais sono alimenti estremamente importanti ma non indispensabili, per cui è consigliabile (ma non obbligatorio) che almeno in un pasto siano presenti. Questo non tanto per ciò che contengono, che comunque è importante per una dieta equilibrata, ma anche per ciò con cui vengono accompagnati: la pasta è spesso condita con olio di oliva e pomodoro, verdure, legumi o pesce ed è quindi un ottimo supporto per una dieta variata e bilanciata. Anche senza, comunque, si può ottenere il medesimo equilibrio. Il rapporto tra pasta e pane è di circa 1,3 poiché nel pane c'è una quantità di acqua maggiore che diluisce la quantità di nutrienti. Quindi 130 grammi di pane «equivalgono» a 100 di pasta.

» Oftalmologia

Dotto lacrimale chiuso:
c'è un intervento risolutivo?

Andrea Lembo
Medico
oftalmologo,
Ospedale
San Giuseppe
MultiMedica,
Milano

Mio figlio di 6 mesi lacrima dalla nascita, su consiglio dei medici, gli facciamo solo massaggi. C'è un rimedio definitivo

L'ostruzione del dotto nasolacrimale può risolversi spontaneamente nei primi mesi di vita. In caso di persistenza oltre i 10 mesi, si può procedere con il sondaggio della via lacrimale, un intervento che dura pochi minuti. Oltre i 24 mesi bisogna ricorrere all'intubazione delle vie. Consiglio di continuare con massaggi compressivi e pulizia con garze sterili imbevute. In caso di congiuntivite si può usare un collirio antibiotico, previo parere del pediatra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Cardiologia

Esiste un modo per imparare a convivere con le extrasistoli?



Massimo Mapelli
Dipartimento
Cardiologia
critica
e riabilitativa,
Centro card.
Monzino, Milano

Da diversi giorni soffro di extrasistoli: sento un «tuffo al cuore», una sensazione di vuoto. Ecocardiogramma ed ecodoppler sono risultati nella norma. Vorrei sapere se le extrasistoli sono pericolose e se potranno sparire così come sono apparse. Sono preoccupata. Aggiungo che ho iniziato recentemente ad assumere un antidepressivo.

La sensazione di «vuoto» e «tuffo al cuore» che riporta così precisamente è del tutto compatibile con una classica extrasistolia benigna. Si tratta di impulsi elettrici aggiuntivi rispetto al normale battito cardiaco che colpiscono nella maggior parte dei casi cuori morfologicamente sani, come evidenziato dal suo ecocardiogramma che fortunatamente esclude problemi nel funzionamento del muscolo cardiaco e delle sue valvole. Alcune condizioni, come un pasto abbondante, l'insonnia, l'abuso di caffeina, le apnee notturne o più semplicemente l'ansia possono, in cuori predisposti, aumentare gli episodi di extrasistolia. Uno stato ansioso, in parti-

colare, innesca talora un circolo vizioso ansia-extrasistoli-ansia, in grado di condizionare seriamente la qualità di vita. In relazione a ragioni legate al funzionamento elettrico del cuore, ogni battito aggiunto («extra», appunto) è seguito da una pausa necessaria ai tessuti che conducono l'impulso per ricaricarsi.

È proprio questa pausa ad essere avvertita come anomalia. In questa maniera, curiosamente, la presenza di un battito in più viene avvertita come la mancanza di un battito. Per motivi ancora non del tutto chiari, in alcuni soggetti la sintomatologia è assente persino quando gli episodi sono migliaia in un giorno. In altri tende invece a presentarsi in maniera fastidiosa e, seppure solo in casi sporadici, addirittura invalidante, anche solo per la continua sensazione di avere qualcosa che non va.

Personalmente, sin dai tempi del liceo soffro di un leggero disturbo visivo chiamato «miodesopsia», più comunemente noto come «mosche volanti». Si tratta, in poche parole, di plurime ombre nere dall'aspetto filiforme e

sfrangiato che, in perenne movimento, popolano il campo visivo in maniera appena percettibile, ma facendosi particolarmente distinguibili quando lo sfondo è una superficie chiara e luminosa, come un cielo terso. Prima di conoscere la natura benigna del disturbo mi capitava di fissare per lunghi minuti l'orizzonte in preda alla preoccupazione - talora la certezza - di perdere la vista da un momento all'altro. Un inferno, vero? Eppure, una volta verificata la natura benigna del disturbo e l'assenza di rischi concreti, me ne sono completamente dimenticato. Oggi, a quasi vent'anni di distanza, sono del tutto episodici i momenti in cui vedo le mosche volanti, che pure sono sempre rimaste al loro posto. Come avviene anche per altri problemi (per esempio gli acufeni), il nostro cervello - un organo ben più plastico e affascinante del cuore - ha la capacità di trascurare impulsi che considera poco importanti, bloccandoli a uno stadio pre-critico, con ovvi benefici sulla nostra qualità di vita. Una sorta di filtro efficientissimo che decide di volta in volta se valga la pena disturbarci. In sostanza esiste una strategia perfetta per il suo problema con le extrasistoli, più economica e probabilmente più efficace rispetto ad altre di tipo farmacologico: le ignori e vedrà che faranno meno paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» Immunologia

Fattore reumatoide in salita:
bisogna preoccuparsi?

Carlo Selmi
Responsabile
Reumatologia
e immunologia
clinica, Istituto
Humanitas,
Milano

Mia mamma soffre di artrite reumatoide dal 2019. È stata in cura con methotrexate fino al 2021, poi è passata a leflunomide e prednisone. Sono molto preoccupata perché il fattore reumatoide continua ad aumentare: nel 2020 era 89, nel 2021 (dopo aver contratto Covid) era 160, ma nelle ultime analisi è arrivato a 230. Da che cosa può dipendere?

Non è indicato monitorare il titolo degli autoanticorpi (come il fattore reumatoide) in chi soffre di artrite reumatoide. I livelli possono variare nel tempo, ma non correlano con la severità della malattia o la sua attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Nefrologia

Un'ecografia addominale basta per individuare eventuali problemi ai reni?

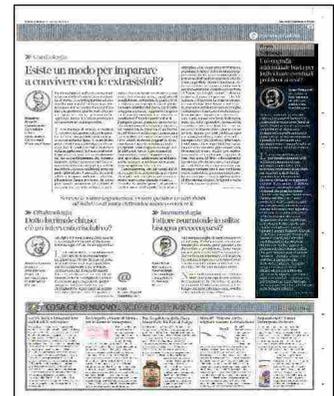


Arrigo Schieppati
Centro Coord.
Rete regionale
Malattie rare,
Istituto Mario
Negri, Bergamo

Da anni, nelle mie analisi del sangue, i parametri inerenti la funzionalità renale sono fermi ai limiti alti dei valori di riferimento. Per problemi di digestione ho fatto un'ecografia addome e vorrei sapere se con questo esame è possibile individuare una patologia renale, magari anche di vecchia data, o un'insufficienza.

L'ecografia dell'addome può fornire elementi utili nell'inquadramento di una patologia renale, fattori che non vanno mai presi in assoluto ma correlati ai dati clinici, in particolare all'anamnesi (la storia clinica di un soggetto) e ai dati di laboratorio. È difficile descrivere in dettaglio tutti gli elementi che possono essere rilevati dall'ecografia: banalmente, l'esame stabilisce se ci sono entrambi i reni (sembra strano, ma una persona può essere nata con un solo rene e non saperlo); evidenzia eventuali asimmetrie nelle dimensioni dei reni o documenta che entrambi i reni sono rimpiccioliti rispetto alle misure considerate normali (questo è spesso l'aspetto dei reni nelle forme avanzate di malattia renale cronica); rende visibili modificazioni della struttura del tessuto renale, oppure la presenza di cisti o masse solide che potrebbero essere di natura tumorale. L'ecografia non può stabilire la natura precisa della nefropatia: per esempio una glomerulonefrite viene diagnosticata con la biopsia. Insomma l'ecografia è un esame di grande utilità (e non invasivo) per il nefrologo e per l'urologo, ma va sempre correlato all'insieme delle indagini cliniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità

I fratelli De Benedetti fondono Kos

FRANCESCA DEL FORTE

■ Kos, la società di assistenza sanitaria controllata dai fratelli De Benedetti, ad agosto ha incorporato la controllata Ges.ca.s Villa Armonia per razionalizzare costi e sinergie.

a pagina 15

Assistenza sanitaria

I fratelli De Benedetti rifanno il look a Kos

Ad agosto fusione con una controllata

FRANCESCA DEL FORTE

■ Operazione di chirurgia generale in **Kos**, primario gruppo sanitario italiano, operante nell'assistenza socio-sanitaria e nella cronicità residenziale, nella riabilitazione e nella psichiatria, nella tecnologia avanzata applicata alla medicina e nella medicina per acuti, facente capo alla **Cir della famiglia De Benedetti** per il 59,53% e a **F2i** per il 40,47%. Il 2 agosto a Milano, presso la sede di via Durini, si è riunito il cda presieduto da **Giuseppe Vailati Venturi** che ha approvato la fusione per incorporazione della controllata **Ges.ca.s Villa Armonia Nuova**, clinica psichiatrica con sede a Roma.

Dal verbale della **riunione del board** si apprende che il presidente ha illustrato i vantaggi derivanti dalla fusione in termini «di miglioramento nelle attività di indirizzo e coordinamento, raggiungimento di sinergie produttive e commerciali nonché il conseguimento di risparmi dei costi fissi operativi e gestionali». La fusione tra le due società «consentirebbe di ri-

condurre a un unico soggetto competenze specifiche altrimenti presenti in società distinte, in modo da perseguire la migliore funzionalità operativa delle strutture produt-

tivo-commerciali e focalizzare la struttura al raggiungimento degli obiettivi del gruppo aziendale di appartenenza».

SENSIBILI VANTAGGI

Vailati Venturi ha altresì evidenziato che «la semplificazione della struttura societaria porterà, in futuro, anche sensibili vantaggi nella gestione amministrativa e finanziaria delle società». La **fusione** si concretizzerebbe pertanto in un «un'operazione di riorganizzazione di aziende esistenti, svolta nell'ambito del medesimo gruppo di imprese, programmata ed eseguita in base ad un disegno organizzativo che coinvolge solo aziende del gruppo, per cui non si avrebbe un trasferimento del controllo e non si determinerebbe una negoziazione economica fra gruppi portatori di interessi contrastanti». Il capitale sociale di Ges.ca.s Villa Anno-

nia Nuova Srl è interamente posseduto da Kos Care Sri per cui alla presente fusione si applicano le semplificazioni procedurali previste dall'art. 2505 C.C. e non è pertanto richiesto che il progetto di fusione contenga le altre informazioni.

Nel progetto di integrazione sono delineate le motivazioni della fusione che consistono «nella confluenza in un solo soggetto economico delle attività imprenditoriali facenti capo alle due società detenute dallo stesso unico socio, con evidenti economie di scale e semplificazioni sia amministrative che organizzative». In particolare la fusione consentirà una ottimizzazione della gestione delle risorse e dei flussi economico finanziari attualmente frazionati in capo alle due società. A ciò vanno ad aggiungersi le sinergie derivanti dalla eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni societarie, con conseguenti risparmi di costi generali. Poiché la società incorporante (Kos) possiede l'intero capitale sociale delle società incorporanda (Ges.ca.s Villa Armonia Nuo-

va) essa annullerà le quote possedute nella società e non si darà luogo pertanto ad alcun rapporto di cambio.

93 STRUTTURE

Il Gruppo Kos è presente con le sue strutture in 11 regioni italiane e 2 stati esteri, per un totale di oltre 13 mila posti letto. Kos gestisce 93 strutture in **Italia** e 47 in **Germania**. In Italia sono quasi 9.000 i posti letto gestiti in 55 residenze per anziani, 16 centri di riabilitazione, 13 comunità

terapeutiche psichiatriche, 7 cliniche psichiatriche e 2 ospedali. Kos è inoltre attivo con 15 centri ambulatoriali di riabilitazione e diagnostica e, in India, con 14 centri di diagnostica e radioterapia.

Gli altri numeri principali del gruppo: 2002 anno di creazione; delle 93 strutture in Italia, le residenze per anziani sono 55, ospedali (2), centri di riabilitazione (16), comunità terapeutiche psichiatriche (13), cliniche psichiatriche (7); 15 centri ambulatoriali; 14 sedi di service per diagnostica e terapia in **India**. Infine sono circa 13.300 collaboratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VERTICE

Rodolfo De Benedetti è presidente di Cir, che controlla Kos



GRUPPO

Il capitale Kos appartiene a Cir (59,53%) e F2i (40,47%)





Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

€/€ 0,9885 -0,43% | NATURAL GAS DUTCH 208,30 -5,32% | SPREAD BUND 10Y 226,60 -9,70 | FTSE MIB 21489,36 +0,04% | Indici & Numeri → p. 41 a 45

Cassazione/1
Estratti di ruolo
e giudizi pendenti,
partita aperta
sui pregiudizi



Ambrosi e Iorio
— a pag. 35

Cassazione/2
Il diritto
internazionale
fa spazio
al doppio processo

Giovanni Negri
— a pag. 37

SCARPA



MOJITO PLANET
SUSTAINABLE
PATH.
SHOP ONLINE • SCARPA.COM

Energia, piano Ue in cinque punti Tetto ai prezzi, tasse sui super ricavi

Shock energetico

La Commissione propone
aiuti alle utility in difficoltà
Target vincolanti di risparmio

In caduta gas e petrolio
Putin: con il price cap
stop alle forniture all'Europa

La Commissione Ue scopre le carte e presenta un piano energia in cinque punti che prevede: risparmi vincolanti sui consumi; contributi di solidarietà sugli extra profitti delle società che non utilizzano gas per produrre elettricità e incassano profitti consistenti; contributi di solidarietà per le società oil, gas & coal; aiuti alle utility in difficoltà per le garanzie e tetto al prezzo del gas russo. Domani proposte all'esame dei ministri. Gas e petrolio scendono. Mentre Putin minaccia: con il price cap stop alle forniture. **Beda Romano** — a pag. 2

SETTIMANA PROSSIMA OK AL DECRETO

Extra profitti, 2 miliardi in cassa
Oggi al Cdm primo confronto
sui fondi per il nuovo Dl aiuti

Fotina, Mobili e Trovati — a pag. 5

Per le utility garanzie ormai fuori controllo sugli acquisti di elettricità

Il punto critico

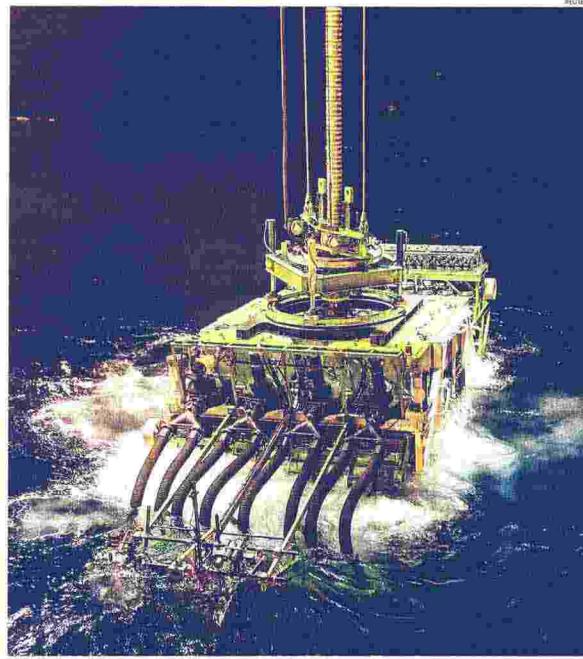
Garanzie fuori controllo per le utility che devono acquistare elettricità sul mercato. L'ammontare delle garanzie complessive richieste alle imprese sui mercati future è esplosivo, per alcune di 5 volte, per altre di 8, per altre di 10 volte; per i più grandi soggetti si misura a centinaia

di milioni di euro, in qualche caso a miliardi.

In aggiunta a questo, con l'autunno e la scadenza dei contratti non tutte le aziende energetiche sono sicure di poter rinnovare le forniture. Alla base di questa situazione complessiva richieste alle imprese sui mercati future è esplosione e la volatilità dei prezzi che mettono in seria difficoltà le imprese energetiche meno solide.

Bufacechi, Gliberto, Serafini — a pag. 2-3

CORSA ALLO SFRUTTAMENTO DELL'ECONOMIA DEGLI OCEANI



A caccia di metalli in fondo al Pacifico. Un robot per l'estrazione di manganese, nickel, cobalto e rame sui fondali marini.

In mare business da 1.500 miliardi di \$

Elena Comelli — a pag. 26

Giornata nera per le valute Solo l'euro tiene sul dollaro

Mercati

Biglietto verde spinto
da politica Fed e crisi
europea sul fronte del gas

Sterlina ai minimi dal 1985 sul dollaro, yen al livello più basso dal 1998. Giornata nera ieri per le valute a confronto con il biglietto verde, spinto dalla politica aggressiva anti inflattiva della Fed e dalla crisi europea del gas. Si salva solo l'euro. **Morya Longo** — a pag. 7

OGGI IL CONSIGLIO

Bce alla ricerca
del tasso
neutrale

Isabella Bufacechi — a pag. 7

RISCHIO RECESSIONE

Gentiloni: presto
il nuovo
Patto di stabilità

Beda Romano — a pag. 6

0,75

LE PREVISIONI
È il inizio dei tassi eurozona che dovrebbe decidere oggi la Bce



Paolo Gentiloni,
Commissario europeo
all'economia

RESPIRE LE PROPOSTE DI BLUEBELL

Richemont, la famiglia Rupert vince sugli attivisti

Lino Terlizzi — a pag. 31

PANORAMA

DL AIUTI-BIS

Superbonus, rinvio
a martedì prossimo
per le correzioni

Rinvio per le correzioni alla disciplina degli sconti edilizi. Slitta infatti alla prossima settimana l'esame degli emendamenti che limitano la responsabilità solidale del cessionario del credito. Nella riformulazione del Mef sarebbe affidato a un decreto interministeriale l'individuazione dei casi in cui la fattispecie non scatta. — a pagina 8

OFFICINA ITALIA

LA NOBILTÀ
DEL SUD
HA IL SAPORE
DI LIQUIRIZIA

di Giuseppe Lupo — a pagina 17

VERSO IL VOTO

Letta boccia la Bicamerale
Sanzioni, destra divisa

Il leader Dem, Enrico Letta, dice "no" alla bicamerale per discutere del presidenzialismo in Costituzione. Ancora divergenze nella coalizione di centrodestra sulle sanzioni alla Russia. — a pagina 12



-17
GIORNI
POLITICHE
2022

ENERGIA

Eni, rilevate in Algeria
le attività gas di Bp

Continua l'espansione di Eni. Ieri la società ha acquisito le quote del colosso inglese Bp in due concessioni per la produzione del gas nel Sahara meridionale. — a pagina 29

SOLE 24 ORE-VATICANO

«Impresa
sostenibile»
premia le Pmi

Scoprire gli imprenditori che hanno adottato soluzioni sostenibili per far fronte alle crisi inedite di questi anni. È l'obiettivo del premio «Impresa sostenibile», promosso dal Sole 24 Ore e dalla Pontificia Accademia per la Vita, lanciato al Festival dell'economia di Trento e in collaborazione con la Piccola Industria Confindustria. L'iniziativa si terrà a Roma il 26 ottobre prossimo. Per partecipare le Pmi hanno tempo fino al 23 settembre.

virtualevent.ilsole24ore.com
/impresa-sostenibile
Il link per il regolamento
e il modulo di adesione

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02-30300600

TOGETHER EXCELLENCE

TESTING • ISPEZIONI • CERTIFICAZIONI

settori:
industriale
servizi
manifatturieri

prodotti & servizi:
sistemi di gestione
persone & imprese
impianti

IMQ
group

IMQ CSI Intuity MINDED

imagroup.eu

CORRIERE DELLA SERA

5 Mi

RCS

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821
Roma, Via Campana 30 C Tel. 06 688281

FONDATAIO NEL 1876

Servizio Clienti Tel. 02 63765111
mail: servizioclienti@corriere.it

SEVENTY
VENEZIA



Champions League
Il Napoli travolge il Liverpool
L'Inter lotta ma cede al Bayern
di **Bocci, Sconceri, Scozzafava, Sereni**
e **Tomaselli** alle pagine 40 e 41



Domani su 7
Pellegrini:
voglio un figlio
di **Candida Morvillo**
nel settimanale in edicola

SEVENTY
VENEZIA

L'emergenza Il Cremlino minaccia anche il blocco del grano L'Europa a Putin: basta ricatti, sì al tetto sul gas

Letta-Meloni, scontro sul presidenzialismo

LE MACERIE DA EVITARE

di Massimo Franco

Pensare che la campagna elettorale possa essere uno sfoggio di armonia e buone maniere sarebbe ingenuo, se non ipocrita. Lo scontro è nelle cose. Di più: fa parte della fisiologia di qualunque autentico sistema democratico. Ma nella virulenza verbale che le forze politiche stanno ostentando in questa confusa corsa alle urne del 25 settembre si avverte una vibrazione regressiva. L'eccesso di aggressività non infetta solo i rapporti tra i partiti. Sta depositando e facendo filtrare in profondità veleni nei rispettivi elettorati: un serbatoio di parole d'ordine tossiche, destinato a inquinare a lungo anche il dopo-elezioni. Non si può pensare che gli allarmi per la democrazia, le minacce di guerra civile, il terrorismo sulle sanzioni alla Russia non abbiano effetti sul dialogo futuro. Lo renderanno più difficile. E agli occhi degli elettori avvolgeranno nel mantello sporco dell'opportunismo qualunque compromesso: anche il più inevitabile. Eppure, che emerge una maggioranza chiara o no, i rapporti dovranno tornare verso un simulacro di normalità.

continua a pagina 26

Da Mosca «arrivano solo ricatti». L'Europa è pronta a imporre un tetto al prezzo del gas e le quotazioni tornano a scendere. Lo zar: «Così sarà stop alle forniture». Non solo: il Cremlino minaccia il blocco del grano. E in Italia è scontro tra Letta e Meloni sul presidenzialismo.

da pagina 2 a pagina 13

PALAZZO CHIGI: A RISCHIO LE MISURE

Slitta il decreto Aiuti bis

di Monica Guerzoni

Lo scontro tra i partiti sul Superbonus, slitta la conversione in legge del decreto Aiuti bis. Per le bollette tesoretto di 12 miliardi.

a pagina 5

L'INTERVISTA / FEDRIGA

«Il Pnrr va aggiustato»

di Marco Cremonesi

Il Pnrr non deve essere riscritto «ma va aggiustato», suggerisce il governatore Fedriga.

a pagina 11

GIANNELLI

LA GUERRA DEL GAS - UE CONTRO PUTIN



BOMBOLE

San Giuliano Un fento grave, il pericolo ambientale



Un boato, poi il rogo nell'azienda chimica: la grande nube nera alle porte di Milano

di Cesare Guzzi

a pagina 2 e 3

La nube nera dell'incendio alla Nitrolchimica di San Giuliano: in fiamme migliaia di litri di solventi

IL TESTIMONE

«È stato l'inferno, come in un film»

di Pierpaolo Lio

L'esplosione, le grida, la paura. «Sembrava il terremoto». Il racconto dei testimoni.

a pagina 2

L'ESPERTO DI SICUREZZA

«Mappa dei rischi sui rifiuti tossici»

di Rinaldo Frignani

Rifiuti tossici, banca dati e piani di emergenza, dice l'esperto Stefano Marsella.

a pagina 3

MOZAMBICO. LISIS RIVENDICA

Suor Maria uccisa a 82 anni nell'assalto alla missione

di Alessandra Muglia



È stata colpita mentre provava a fermarli. Suor Maria, 82 anni, di Treviso, è morta durante un assalto terroristico nella missione comboniana in Mozambico. Salvi due sacerdoti friulani. «Qui sparano, ci vediamo in Paradiso», gli ultimi sms.

a pagina 15 Priante

RENOLDI, CAPO DEL DAP

«Allarme suicidi nelle carceri, pronto il piano»

di Giovanni Bianconi

Nel 2021 57 suicidi in carcere, già 59 nel 2022. Con un'impennata estiva da record: ad agosto uno ogni due giorni. «E sono 1.078 quelli sventati quest'anno», dice Carlo Renoldi, il capo del Dap, che ha preparato un piano strategico di interventi.

a pagina 18

EX PRIMARIO DI CHIETI

Medico assolto per le violenze: colpa dei farmaci

di Alessandro Fulloni

Assolto dall'accusa di violenza sessuale perché «assumeva un farmaco e non controllava gli impulsi». Per i giudici di Chieti, l'ex primario era «incapace di intendere e di volere» quando provava a baciare le mamme dei bimbi in visita da lui.

a pagina 19

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Poiché molti sostengono che in autunno scoppierà il finimondo, da giorni scruto febbrilmente l'orizzonte alla ricerca dei primi focolai di rivolta. Per il pane o per il gas, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Così, quando ho letto che il vescovo di Ferrara era stato contestato dai parrochiani di Comacchio al punto da dover scappare scortato dai carabinieri, ho pensato: ci siamo, è cominciata la rivoluzione e i primi a finire nei guai sono i preti come nel 1789. Poi ho scoperto che a scatenare l'ira popolare non era stata l'ultima bolletta della luce, ma la decisione del vescovo di accorpare due parrocchie. La classica fusione a freddo dettata dalla necessità di razionalizzare le spese: in questi tempi grami. Avviene per gli ospedali, per le aziende e un po' per tutti, ormai,

Guareschi 2022

tranne che per i partiti, i quali invece tendono a moltiplicarsi, specie sotto elezioni. I parrochiani «accorpati» non l'hanno presa bene e, garantiti il sostegno del sindaco come in una trama del Guareschi, hanno accolto il monsignore con lo striscione: «La Madonna deve continuare a benedire i nostri bambini». Il vescovo avrà provato a obiettare che la Madonna era perfettamente in grado di allargare il suo raggio d'azione, adeguandolo alle ampie dimensioni della parrocchia, ma non deve essere risultato troppo convincente. Siamo il Paese dei campanili, e non in senso metaforico. Da almeno quindici secoli è il nostro limite e anche la nostra forza. (Nessun Paese al mondo ha tanti campanili così belli).

185066



la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

Annò 47 - N° 212

Giovedì 8 settembre 2022

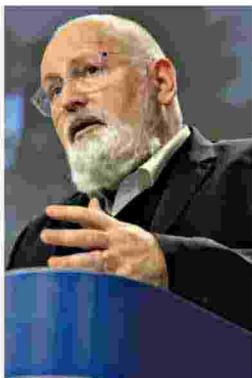
In Italia €1,70

IL MANIFESTO DI PUTIN

“Piego l’Occidente con grano e gas”

Il presidente russo: chiederò a Erdogan di bloccare le forniture di cereali all’Europa E incontrerà Xi. Il dipartimento di Stato Usa: Mosca furiosa, le sanzioni funzionano
Timmermans: la destra italiana moralmente fa paura

Putin sfida l’Occidente dal palco del Forum Economico Orientale di Vladivostok. Lo zar difende la guerra, con cui la Russia “ha guadagnato in sovranità”, e attacca la Ue su gas, petrolio e grano. Il vicepresidente della Commissione europea Timmermans mette in guardia sul ritorno dei sovranisti. **di Brera, Castelletti, Foschini, Mastrolilli, Modolo, Pucciarelli e Tito** ● alle pagine 2-7



Frans Timmermans

Il commento

Lo zar sul sentiero di guerra

di Paolo Garimberti

Il discorso di Vladimir Putin al Forum economico di Vladivostok suona come una dichiarazione di guerra. A quell’“Occidente collettivo”, che è diventato il grande avversario ideologico dello zar, ma soprattutto all’Europa, che dell’“Occidente collettivo” è, secondo lui, l’anello debole che può morire di fame e di freddo il prossimo inverno senza il gas e il grano della Russia. ● a pagina 27

Il racconto

Mélenchon a Roma per de Magistris “Conte non sfrutti il mio nome”

di Stefano Cappellini ● a pagina 11

L’intervento

La flat tax della Lega aiuta solo i ricchi

di Carlo Cottarelli

Caro Direttore, chi ci guadagna con la flat tax? Ci sono tante versioni di flat tax, ma mi focalizzo sulla proposta della Lega perché è stata già dettagliata nel disegno di legge 1831 del Senato del 2020.

● a pagina 26

L’analisi

Alle urne guardando la tv

di Linda Laura Sabbadini

Abbiamo bisogno di una democrazia viva. Una democrazia viva necessita che i suoi cittadini siano informati sulle differenti posizioni politiche in campo, e sull’azione dei governi e dei parlamenti. ● a pagina 26

L’INTERVISTA



▲ La visita Rafael Mariano Grossi a Zaporizhzhia (a sinistra)

“A Zaporizhzhia sfiorato il disastro”

Parla Rafael Mariano Grossi, direttore generale dell’Aiea dopo l’ispezione nella centrale nucleare ucraina bombardata

di Luca Fraioli

● alle pagine 4 e 5

Angela Terzani Staude
L’ETÀ DELL’ENTUSIASMO
La mia vita con Tiziano

IL RACCONTO APPASSIONATO E INEDITO DI UNA COPPIA STRAORDINARIA

LONGANESI

Champions League

Napoli a valanga sul Liverpool Per l’Inter crisi nera

di Azzi, Gamba e Vanni ● alle pagine 34 e 35

Bassa velocità

I treni dei desideri che vanno più lenti di cinquant’anni fa

di Miriam Romano ● a pagina 20

Domani sul Venerdì

Viaggio fantastico tra i disegni di Kafka

SmartRep

Scansionando il codice con lo smartphone, si accede all’intera offerta digitale di Repubblica

Africa Il martirio di suor Maria "Perdonate i miei assassini"

DOMENICO AGASSO - PAGINA 17



Covid Via ai nuovi vaccini per dodicenni e donne incinte

PAOLO RUSSO - PAGINA 19



Milano L'incendio della fabbrica che avvelena l'aria con i solventi

MONICA SERRA - PAGINA 18

Vecchio Amaro del Capo

LA STAMPA

GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2022

Vecchio Amaro del Capo

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.247 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.INL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DOB - TO II www.lastampa.it

GNN

CONTE A TORINO: NON ESISTE VOTO UTILE, SOLO VOTO GIUSTO. SALVINI AL FESTIVAL DEL CINEMA CON FRANCESCA VERDINI

“Vogliono cacciare Mattarella”

Intervista a Letta, leader Pd: “Meloni pensa di rovesciare la Costituzione. E dico no alla Bicamerale”

ANNALISA CUZZOCREA

Enrico Letta è in auto per le strade della Sardegna. Ha lasciato piazza del Carmine a Cagliari, «piena più di quando qui è venuta Giorgia Meloni». - PAGINE 2 E 3

L'ANALISI

LEGGE ELETTORALE E PERICOLO DESTRA

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

Enrico Letta lancia l'allarme al potenziale suo elettorato: «è possibile che il 43% dei consensi dati al centrodestra si trasformi in un 70% dei seggi in Parlamento», aggiungendo che «questa legge elettorale, congiunta con la riduzione del numero dei parlamentari, crea un rischio che venga stravolta nei fatti la nostra Costituzione». Un risultato «plausibile per via della attuale legge elettorale. E 70% dei seggi vuol dire poter stravolgere la nostra Costituzione, cambiarla, eliminare qualunque forma di garanzia del nostro sistema.

CONTINUA A PAGINA 28

IL COMMENTO

PRESIDENZIALISMO UN SALTO NEL BUIO

MONTESQUIEU

Le elezioni oramai imminenti ci mostreranno le differenze tra presidenzialismi e sistemi parlamentari. Differenze di sostanza e di principio, senza ambiguità. Quale che sia il tipo di presidenzialismo, il voto degli elettori decide chi governa il paese, per la legislatura. Nei sistemi parlamentari, gli elettori individuano e scelgono (ahimé, ormai solo in teoria nel nostro sistema di partiti) i propri rappresentanti nelle due camere. - PAGINA 28

QUALE SINISTRA

ALLEANZE E SLOGAN LE SPINE DI ENRICO

FRANCESCA SCHIANCHI

Sono passati tre mesi, è un'altra sera geologica. Fino alle amministrative di giugno, fino a vittorie inattese come Piacenza e Monza o al piccolo miracolo di Verona, la strada del Pd sembrava tracciata. - PAGINA 3

IL RACCONTO

IMITOLOGICI INDECISI CARNE DA TALKSHOW

GABRIELE ROMAGNOLI

È noto che la sarta della sposa è la persona più ricercata fino al giorno delle nozze, a cui poi non viene neppure invitata perché già dimenticata. La stessa cosa accade alla terza tipologia di elettore. - PAGINA 8

QUALE DESTRA

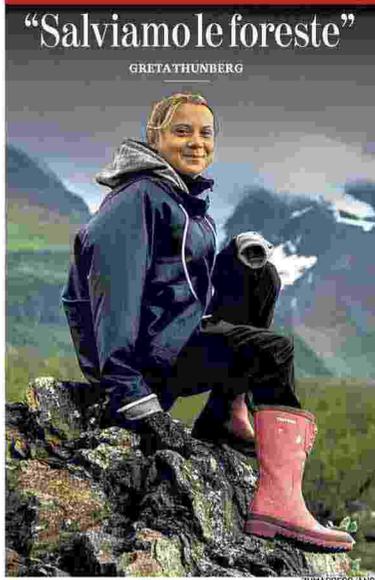
CONSERVATORISMO L'UTOPIA DI GIORGIA

GIOVANNI ORSINA

Giorgia Meloni insiste molto sul profilo conservatore del proprio partito e si dice orgogliosa di essere presidente dei conservatori europei. - PAGINA 7

OLIVIO - PAGINA 6

I GIOVANI E L'AMBIENTE



L'APPELLO DEGLI SCIENZIATI
IL MONDO È A RISCHIO INTERVENIRE ADESSO



La crisi climatica in Italia rischia di minare qualsiasi idea di sviluppo futuro. La situazione è descritta nella lettera alla politica italiana elaborata all'interno della Società Italiana per le Scienze del Clima. - PAGINE 22 E 23

I DIRITTI

Il Coni offende Martina premio dato e poi tolto al suo persecutore

MARIA ROSA TOMASELLO



L'offesa estrema alla memoria di Martina Rossi, morta a vent'anni per fuggire a uno stupro, è stata evitata sul filo di lana. - PAGINA 29

LE IDEE

Venezia e i suoi artisti profeti e rabdomanti ci svelano l'Apocalisse

ELENA STANCANELLI



Gli artisti non sono profeti ma rabdomanti, si nutrono del mondo e del mondo rivelano le angosce e le passioni. - PAGINE 32 E 33

IL DIALOGO

La politica ci ascolti solo la scienza può evitare il disastro

ROBERTO ESPOSITO ANTONELLA VIOLA



Ascoltando i candidati alle prossime elezioni, provo la sensazione di vivere una realtà distopica. - PAGINE 30 E 31

BUONGIORNO

Il resistibile

MATTIA FELTRI

A seguire il ragionamento di Enrico Letta, oggi abbiamo una serie di problemi da cui ne scaturisce uno finale, particolarmente grave. Primo problema, la legge elettorale, il famoso Rosatellum, voluta dal Pd di Matteo Renzi e imposta con la fiducia dal presidente del Consiglio del Pd, Paolo Gentiloni (le regole del gioco imposte al Parlamento con la fiducia: non una brillantissima prova di democrazia). Il secondo è la riduzione dei parlamentari a seicento, sostenuta dai Cinque stelle e appoggiata dal Pd di Nicola Zingaretti, una riforma della Costituzione dilettantesca, scritta con lo stomaco senza valutarne le conseguenze. Il terzo è che la riforma della Costituzione avrebbe dovuto accompagnarsi a una nuova legge elettorale - una contromisura un po' bizzarra - ma purtroppo il Pd di Enrico Letta non ha trovato alleanze

in Parlamento, a cominciare dai Cinque stelle che intanto si erano intascati la loro riforma. Il quarto problema è dato dalla somma dei precedenti, e cioè la riduzione dei parlamentari associata all'attuale legge elettorale permette con relativa facilità a una forte maggioranza di ottenere i due terzi dei seggi, e cambiare la Costituzione senza nemmeno passare dal referendum. Il problema finale è la forte maggioranza, già in arrivo, ed è la maggioranza della cattivissima destra di Giorgia Meloni, che potrebbe fare della Costituzione ciò che le pare. Dunque, a seguire il ragionamento di Letta, ora dovremmo votare il Pd per impedire a Giorgia Meloni di fare le riforme che le sciagurate riforme del Pd le consentono, e con una comodità mai vista. Non so se come campagna elettorale sia proprio irresistibile.



A CENT'ANNI DALLA MARCIA SU ROMA, MIRELLA SERRI DENUNCIA GLI STRETTI LEGAMI TRA IL MASCHILISMO CONTEMPORANEO E IL FASCISMO

LONGANESI





il Giornale



GIOVEDÌ 8 SETTEMBRE 2022

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno XLIX - Numero 213 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

LA VERA SPECULAZIONE

I 5 stelle scippano gli italiani: a rischio 17 miliardi di aiuti

I grillini bloccano per calcolo elettorale il decreto dedicato alle famiglie e alle imprese in difficoltà. Scoppia l'ira dei partiti

E INTANTO LETTA SVENTOLA GIÀ BANDIERA BIANCA

di **Adalberto Signore**

■ I precedenti di Giuseppe Conte non depongono a suo favore. Soprattutto quando si mette in testa di tirare la corda. L'ultimo, per dire, ha fatto scuola. Con il leader del M5s che ha aperto la strada della crisi (...)

segue a pagina 4 con **Vittorio Macioce** a pagina 2

SCONFITTA ANNUNCIATA

di **Augusto Minzolini**

E difficile ricordare nella storia della Repubblica un'elezione in cui uno dei contendenti a 20 giorni dalla chiusura delle urne abbia alzato bandiera bianca. Eppure nella campagna elettorale che Enrico Letta ha condotto in un mese e mezzo, volontariamente o meno, ha lanciato questo messaggio subliminale. In fondo se punti non a governare il Paese ma ti accontenti di essere il partito di maggioranza relativa (prima fase della campagna elettorale del Pd) trasmetti una sensazione di resa all'elettore. Come pure se chiedi un voto per evitare che il centrodestra stravincia e possa cambiare con quei numeri la Costituzione (seconda fase) al cittadino che deve scegliere nell'urna dai la sensazione che i giochi siano fatti e che hai solo paura di subire una batosta storica.

La verità è che il segretario del Pd in queste elezioni le ha sbagliate davvero tutte. La sua campagna ormai non si svolge sullo scenario nazionale, ma in quello ben più angusto del suo partito: Letta ha già rinunciato a governare il Paese, semmai punta ad evitare di perdere dopo le elezioni pure la leadership del Pd. Al punto che l'atmosfera elettorale non è ancora entrata nel vivo e lui già accampa scuse per motivare l'insuccesso e lancia accuse. Rinfaccia a Matteo Renzi quella stramba legge elettorale che è il Rosatellum ma dimentica che in un'intera legislatura, con i 5stelle schierati per il proporzionale, il Pd non è riuscito ad approvarne un'altra di diverso segno. Letta aveva teorizzato il campo largo e alla fine si ritrova a correre da solo senza un alleato a destra (Azione), né a sinistra (i grillini) e visto che il 33% dei seggi si distribuiscono con il sistema maggioritario è, ovvio, che se una coalizione resta unita e tutti gli altri si dividono non c'è partita. E per salvare il salvabile reitera le vecchie campagne del tempo che fu, il pericolo fascista, di oggi, il putinismo, di sempre, l'autoritarismo. In un'alzar di toni sempre più regressivo. Becandosi pure il rimbrotto della Ue che ha tenuto a precisare che non si specula sui risultati delle elezioni dei Paesi dell'Unione.

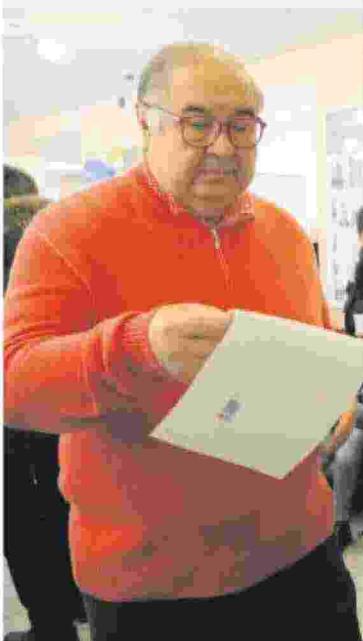
Poi ci si meraviglia o ti becchi l'accusa di essere di parte, se scrivi che la vera competizione si gioca tutto nel campo del centrodestra. Non sono i sondaggi a dimostrarlo quanto la mentalità - e il terrore - con cui la sinistra si avvicina al voto. Per cui la scelta è tra chi tra i partiti del centrodestra vuole che il profilo del futuro governo abbia l'imprinting della destra, populista o sovranista poco importa; e chi, invece, preferisce che il proprio voto garantisca un esecutivo più attento all'Europa o ai valori liberali. Da qui non si scappa. La scelta però, appunto, avviene tutta nel recinto del centrodestra - e qui il paradosso - per gli errori e l'inetitudine della sinistra. In fondo Berlusconi, Meloni e Salvini dovrebbero ringraziare per la probabile vittoria proprio Letta. Sembra uno scherzo, ma c'è molto di vero.

INTERVISTA AD **ALISHER USMANOV**

Il re uzbeko dei metalli: «Le mie sanzioni ingiuste»

di **Angelo Allegri**

a pagina 12



UE Alisher Usmanov, tra i più ricchi uomini al mondo

«IO E LA MERKEL POTREMMO TRATTARE CON PUTIN»

Berlusconi contro il caro bollette «Stop agli aumenti per decreto»

Fabrizio de Feo

■ C'è sempre l'emergenza energia al centro della campagna elettorale di Silvio Berlusconi. Il Cavaliere recupera il discorso fatto da presidente del Consiglio all'inaugurazione del rigassificatore di Rovigo, il più grande tuttora in funzione, datato 2009. «Quale altro leader può ripubblicare un suo discorso 13 anni dopo?»

a pagina 5

VIRATA A SINISTRA

Calenda sogna un ministero per i migranti

Pasquale Napolitano

a pagina 4

TRA NIGERIA E ALGERIA

L'operazione in Africa di Eni per sostituire il gas russo

Sofia Fraschini

■ L'Africa asso nella manica dell'Europa per emanciparsi dalle forniture russe di gas. Con l'Italia che si candida a diventare hub centrale. Eni ha annunciato ieri l'acquisizione delle attività dell'inglese Bp in Algeria, mentre il ministro del Petrolio della Nigeria ha anticipato la costruzione di un gasdotto verso l'Europa.

a pagina 9

L'INTESA CON LA CINA

Putin si butta nelle fauci del Dragone

di Gian Micalessin

a pagina 11

ATTENTATO IN MOZAMBICO

Suora italiana uccisa dagli jihadisti

Biloslavo a pagina 14

IL CARTONE PER BAMBINI NON SI SOTTRAE AL POLITICAMENTE CORRETTO

Pure Peppa Pig sdogana le coppie gay

di **Valeria Braghieri**

■ Anche Peppa Pig, il celebre cartone per i più piccoli sdogana le coppie gay. Con un grosso limite: una rivoluzione per poter rappresentare una famiglia composta da due mamme, per poi averne una che «da il medico» e una che «sta a casa a cucinare gli spaghetti». Una classica famiglia arcobaleno... anni Cinquanta.

a pagina 17

UN PASSO NEL FUTURO

I racconti di Primo Levi? Sarebbero ottime serie tv

di **Massimiliano Parente**

a pagina 22

CHAMPIONS LEAGUE

Il Bayern travolge l'Inter Poker Napoli al Liverpool

Damascelli, Di Dio e Visnadi

alle pagine 26 e 27



L'INCENDIO

La nube nera che spaventa i milanesi

Paola Fucilieri

a pagina 15

ITALIA - FANTE SANVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GRENZAZ) SINDACATO ABBEVIATO - IL PRESIDENTE DELLA GIUSTIZIA, SE... (L'ESCLUSIVO)